GAZZETTA PIEMONTESE

La politica africana alla Camera dei deputati

(Nostro telegramma particolare)

La seduta del 6 marzo.

È aperta alle ore 2,30. L'aula è piuttosto popolata. Sono presenti i ministri Crispi, Miceli, Finali e Bertolè. In principio di seduta le tribune sono pure popolate, ma non come ieri.

Sono però presenti tutti i rappresentanti diplomatici. Poco alla volta giungono tutti i ministri. La seduta si annunzia interessantissima.

Necrologio.

BIANCHERI annunzia alla Camera la morte del comm. avv. Francesco Restelli, senatore del regno. Rammenta gli uffici parlamentari degnamente tenuti dal defunto ed esprime il cordoglio della Camera.

BONFADINI si associa al cordoglio espresso dal presidente e così pure

CRISPI a nome del Governo.

Progetti e relazioni.

MAFFI svolge un suo progetto per la istituzione dei *probi viri*.

MICELI dichiara che il Governo accetta, con riserva, che il progetto Maffi sia preso in considerazione.

La Camera approva.

LACAVA presenta la relazione sul servizio postale.

La mozione Ferrari.

Si riprende lo svolgimento della mozione Ferrari ed altri, che « invita il Governo a sottoporre all'approvazione del Parlamento il regio decreto del 1º gennaio sulla colonia eritrea, e a conformare la sua condotta in Africa alla corretta interpretazione dell'articolo 5 dello Statuto. »

FRANCHETTI parla per un fatto personale. Rettifica alcune dichiarazioni fatte ieri dall'on. De Zerbi. L'oratore si dilunga. La Camera rumoreggia. Le tribune vanno affollandosi.

BIANCHERI richiama l'oratore a brevità.

PANDOLFI difende la politica africana ministeriale. Dice che il Governo italiano compie, con essa, una missione di civiltà e di emancipazione e si meraviglia della opposizione dell'Estrema Sinistra, la quale, propugnando l'irredentismo, non appoggia il desiderio di tanti milioni d'uomini abissini, i quali anelano a civiltà. *(Vivi rumori. Interruzioni)*

I discorsi di questi due oratori sono ascoltati con molta impazienza.

L'on. MARTINI viene invece ascoltato con molta deferenza.

Egli esamina i vari voti espressi dalla Camera sopra la questione africana. Crede che, in base a quei voti, il Governo fosse autorizzato ad agire come fece. Egli dichiara di non preoccuparsi del timore che Menelik manchi di fede. Quand'anco ciò avvenisse, avremmo forse benefizi maggiori del danno; perchè saremmo meno impegnati. L'oratore si contenterebbe di un assetto pacifico dell'attuale nostra situazione, magari rappacificandosi con gli attuali competitori di Menelik.

Accenna la disparità delle opinioni fra i deputati reduci da Massaua. Alcuni rilevano la produttività della colonia; altri la negano. Gli uni ci spingono in Abissinia; gli altri, dopo averci spinti in Abissinia, ci invitano a volgerci a Kassala. *(Ilarità. Voci: Bene!)* L'oratore prosegue ascoltato, esaminando la situazione con molta imparzialità e senza esagerazioni. L'oratore ha varii motti assai arguti. Egli afferma che il Paese non gradisce ma subisce la politica coloniale. Chiama Menelik re per grazia di Dio e per volontà propria. *(Riso)* Dice che quando l'Abissinia avrà un Molière troverà un'ottima messe in certe pagine del *Libro Verde*.

Voci: Oh! oh!

L'oratore termina dicendo che la politica africana è politica da gran signori, ma disgraziatamente noi non siamo tali. Intanto noi, i quali sin da principio combattemmo questa politica limitiamoci a far voti per la buona fortuna. *(Bene! Approvazioni vivissime)*

BONFADINI dichiara di associarsi alle parole di Martini.

FILOPANTI si dichiara avversario della spedizione africana.

TITTONI combatte la mozione Ferrari dicendo che si deve attendere il compimento dell'impresa. *(Rumori)*

SONNINO intende dire poche parole affinchè dalla Camera e non solamente dal Governo sorga una voce che si allieti dei grandi risultati che l'Italia, da un anno a questa parte, ha ottenuti in Africa. Certo in Abissinia non vi sono strade, non vi sono case, non c'è molto di civiltà e c'è poco di fatto. Ma se l'Abissinia fosse civile che cosa ci andremmo a fare noi? L'oratore dice incontestabile il fatto che la corrente dell'emigrazione già si volge verso il Mar Rosso. Ora, siccome la colonizzazione nei territori africani non è difficile e l'espansione dei commerci è facile, perchè noi non dovremmo trarre profitto da tale soddisfacente stato di cose? Approva quindi completamente la politica coloniale del Governo.

MARTINI e DE ZERBI parlano brevemente per un fatto personale.

CAVALLETTO, commosso, dichiara che il discorso di Sonnino gli ha esilarato il cuore; approva incondizionatamente la politica africana, opportuna, necessaria. Essa non è politica d'espansione, ma politica di sicurezza e di dignità nazionale. Il ritirarci dall'Africa equivarrebbe rinunciare a quella azione che l'Italia ha dovere di esercitare nel Mar Rosso e nel Mediterraneo. Darà quindi voto di piena fiducia al Ministero.

Le dichiarazioni dei ministri.

BERTOLÈ-VIALE, a quegli oratori i quali desunsero dalla lettura del *Libro Verde* un contrasto tra il ministro della guerra ed il suo collega degli esteri, dichiara che fuvvi solo controversia circa il tempo ed il modo dell'occupazione dell'Asmara e di Keren. Se il contrasto fosse avvenuto, egli avrebbe saputo far il suo dovere, ritirandosi dal suo posto. L'onorevole ministro dimostra essere lievissime tali controversie, che non hanno impedito il conseguimento di ottimi risultati e che non rendono per nulla incompatibile la sua presenza nel Gabinetto.

Il ministro Bertolè-Viale disse queste brevi parole a bassa voce e con aspetto ancora sofferente per la lunga malattia sopportata.

Si alza l'on. CRISPI. Per la Camera vi è come un movimento di viva attenzione. Il presidente del Consiglio si accinge a parlare con molta enfasi. Egli comincia col ringraziare l'onor. Sonnino per il suo discorso. Ed è lieto che sia sorta dalla Camera una voce di approvazione alla politica del Governo; politica non solo fortunata, ma che, abolite le passioni di parte, sarà ritenuta come una delle cose più gloriose del paese. « Perchè — dice l'oratore — non bisogna guardare all'oggi nel momento in cui gettansi le basi di un avvenire che sarà fecondo di grandi benefìcii alla patria. »

L'onorevole presidente del Consiglio distingue la questione presente in due parti: una giuridica, l'altra politica ed economica. Quanto alla questione costituzionale, dimostra che l'art. 5 dello Statuto non fu violato; perchè avemmo l'altipiano etiopico, non per forza del trattato con Menelik, ma per forza delle nostre armi e per la prudenza del Governo *(vivi consensi)* e poi perchè le colonie non costituiscono un territorio dello Stato, ma un territorio sotto il dominio dello Stato. *(Poche approvazioni contrastate)* Sostiene altresì la legalità del decreto sulla colonia eritrea; perchè se il Governo ha il diritto di riordinare l'amministrazione interna, tanto più ha quello del riordinamento dell'amministrazione delle colonie, che sono un territorio extra-statutario. E difatti di questo diritto hanno approfittato anche i suoi predecessori, senza che sorgessero mai obbiezioni.

Viene quindi a parlare degli obbiettivi del Governo sulla costa africana. Scopo principale è quello di istituire una colonia, non solo per avviarvi l'emigrazione che va in terra straniera e che si sottrae al dominio e alle leggi del paese, ma per ravvivare i commerci coll'Italia. Afferma che noi nell'altipiano etiopico, dal Mareb a Keren, siamo così ben muniti da potervi rimanere senza timori, senza dubbi, senza malinconiche aspettazioni.

Nè la nostra permanenza in quei luoghi, nè lo svolgimento delle nostre azioni non destarà mai la gelosia dell'Inghilterra, colla quale siamo completamente d'accordo; perchè l'Inghilterra sa che lo svolgimento dei nostri interessi non andrà a detrimento degli interessi suoi. *(A questo punto si odono molte approvazioni)*

L'on. Crispi riscaldandosi esclama: « Da Keren al Mareb abbiamo oramai un dominio sicuro. Dio disperderà i tristi pronostici! E la nostra inespugnabile posizione noi l'abbiamo conquistata spendendo dal 1872 in poi meno di cento milioni *(rumori a Sinistra)*, destando l'invidia di chi spese somme ben maggiori per conseguire risultati meno fortunati. Onde meraviglia che ora, che siamo prossimi a raccogliere il frutto della fortunata nostra politica, sentasi ripercuotere un'eco di piagnistei e di recriminazioni. Avrei compreso la opposizione al momento di iniziare l'impresa africana, non ora, a questo punto, dopo cinque voti di fiducia che il Parlamento in questa questione ha dato al Governo. Dalla fortezza del carattere italiano e dalla coerenza della rappresentanza nazionale aspetto quindi un nuovo voto di fiducia. » *(Approvazioni)*

Le repliche.

PLEBANO non è soddisfatto delle dichiarazioni del presidente del Consiglio, che non hanno dissipato i suoi dubbi. È dolente che il Governo intenda persistere in una politica che non avrà i benefici effetti che attendonsi. Voterà quindi contro questa politica.

IMBRIANI dice che le dichiarazioni del Governo non lo hanno per nulla soddisfatto. Poi continuando colla solita irruenza proclama essere oramai necessaria una catastrofe in Africa. *(Grida, proteste)*

IMBRIANI. « Sì, necessaria vuol dire inevitabile in lingua italiana. »

Voci: Oh! Oh!

IMBRIANI continua facendo l'apoteosi di negus Giovanni morto in battaglia, ed augura che tutti i re possano morire così. *(Voci ironiche)*

Ad un certo punto afferma di non sapere se in Africa si curino gli interessi della patria o non piuttosto quelli degli speculatori.

Voci: Oh! Oh!

PRESIDENTE: « Onorevole Imbriani, ella non ha il diritto di giudicare in tal modo la politica del Governo del suo paese. »

SONNINO fa una interruzione analoga.

IMBRIANI, volgendosi a Sonnino: « Voi non c'entrate, ve lo dichiaro lealmente. »

Voci: Oh! Oh!

IMBRIANI, proseguendo: « Noi siamo quasi falliti. *(Urli)* Intendo dire moralmente. Se non aveste permesso agli Istituti di eccedere nella circolazione monetaria di quasi il quintuplo, la Banca Nazionale ed il Banco di Napoli avrebbero fallito. » *(Proteste generali)*

IMBRIANI gridando: « Queste cose le pensate tutti. »

(Urlo generale. Voci: Basta! No! La chiusura!).

Il PRESIDENTE scampanella a più non posso.

IMBRIANI continua dichiarando che il progetto per il nuovo Istituto di Credito fondiario è un carrozzone.

Il PRESIDENTE richiama l'oratore invitandolo ad adoperare frasi parlamentari.

IMBRIANI: « La stessa parola la usò per un progetto ferroviario l'on. Miceli, il quale qualificava certe teorie come teorie russe. »

Il ministro MICELI, scattando dal banco dei ministri: « Ma io lo dissi per altre ragioni, voi lo sapete. »

IMBRIANI: « Lo so, come so pure che voi siete un galantuomo. » *(Risa)*

L'oratore fa quindi un ultimo attacco contro Crispi cui imputa a disonore una politica imperiale, per avendo già il Collare dell'Annunziata e non si sa quanto Aquile.

FERRARI LUIGI dice che l'interpretazione data dal presidente del Consiglio all'articolo 5 dello Statuto non gli sembra corrispondere ai principii della nostra costituzione. Insiste quindi nella sua mozione e chiede su di essa un voto formale della Camera.

BACCARINI chiama assai strana la teoria costituzionale esposta oggi dal presidente del Consiglio, che non sa se sia accettata da tutti i membri del Gabinetto. Non può ammettere un territorio extra-statutario. Dimostra quanto e quanto gravi sarebbero le conseguenze di una simile teoria. L'oratore legge alcuni apprezzamenti manifestati da Crispi sull'argomento, assai diversi da quelli oggi espressi. L'onorevole presidente del Consiglio ha accennato ai buoni risultati ottenuti dalla nostra azione in Africa; ora egli non ha veduto altri effetti di questa azione che Dogali e Saganeiti e gli atti di uno stuolo di traditori. E non ha fatti provedere agli altri migliori; ora egli fa augurio che si avverino. Ma intanto non può approvare la politica del Gabinetto, e il suo voto contrario non avrà altro significato che di disgiungere la sua responsabilità da quella del Governo.

Furono rilevate specialmente queste frasi: « Udii con profondo accoramento certe teorie costituzionali espresse da Crispi che mi paro impossibile siano divise da qualcuno degli uomini che siedano su quel Banco. Io, che mi onoro di essere costituzionale sincero, mi chieggo dove arriveremo con siffatte teorie, le quali minano le istituzioni. Mi auguro che non venga il giorno in cui noi si debba scegliere fra una Italia dei nostri sogni ed una Italia quale non fu mai la nostra. » *(Commenti)* Dichiara poi d'aver finora seguito gli avvenimenti africani come uno schiavo trascinato dietro il carro del vincitore. E prosegue: « Siamo già arrivati sulle rive del Mareb. Vi dichiaro che il Mareb non lo voglio passare. » *(Bene! Applausi specialmente dall'Estrema Sinistra)*

A questo punto la Camera si eccita e diventa nervosa per l'impazienza di venire al voto.

CRISPI ripete che egli non compiè verun atto senza il voto del Parlamento. Egli fu sempre coerente: che da ministro ha sempre interpretato lo Statuto come aveva interpretato da deputato.

Voci: Ai voti!

Il PRESIDENTE legge la mozione Luigi Ferrari che deve essere votata.

Il voto di fiducia.

Al banco della presidenza affluiscono numerosi ordini del giorno oltre alla mozione già presentata da Ferrari. I deputati conversano nei banchi, il presidente scampanella. Molti ordini del giorno vengono ritirati e si fanno adesioni ad un ordine del giorno di Menotti Garibaldi che viene accettato dal Governo.

Il presidente BIANCHERI invita l'on. Ferrari a ritirare la sua mozione, poichè potrà limitarsi a votare contro l'ordine del giorno M. Garibaldi.

IMBRIANI grida: « Vogliamo votare, anzi vogliamo l'appello nominale. » Quindi corre al banco della presidenza portando la proposta per l'appello nominale.

L'agitazione cresce.

Il presidente BIANCHERI: « Mi pare che si potrebbe limitare l'appello nominale per l'ordine del giorno Garibaldi, votando la mozione dell'on. Ferrari per alzata e seduta. »

Voci: Sì! Sì!

IMBRIANI grida: « Nossignori; vogliamo l'appello nominale sopra entrambi. *(Urli, proteste)* Vogliamo illustrare le votazioni colle vostre fisionomie. »

Lo strepito si fa assordante.

FABRIZI ed altri della presidenza vanno al banco di Imbriani a parlargli.

Nei banchi succedono vari battibecchi. Anche la tribuna stenografica [illegible]

Infine l'on. MUSSI invita i colleghi a limitare l'appello nominale sopra l'ordine M. Garibaldi. *(Bene)*

IMBRIANI: « Per disciplina di partito acconsento. » *(Bene)*

La mozione Ferrari, messa ai voti, viene approvata da una quarantina di deputati fra Estrema Sinistra ed Estrema Destra e da pochi di Sinistra, fra cui l'on Baccarini.

La mozione Ferrari è respinta.

Votasi per appello nominale l'ordine del giorno di Garibaldi così concepito: « La Camera, udite le dichiarazioni del presidente del Consiglio ed approvando il prudente indirizzo della politica africana, passa all'ordine del giorno. »

Quest'ordine del giorno è approvato con voti 193 contro 55 e 5 astenuti.

Al momento della votazione parecchi deputati escono.

I cinquantacinque che votarono pel no furono gli onorevoli: Aventi, Baccarini, Barazzuoli, Bertollo, Bobbio, Bonfadini, Bottini Enrico, Branca, Briganti-Bellini, Caldesi, Capone, Carmine, Casati, Cavallotti, Chinaglia, Colombo, Conte, Costa Alessandro, D'Adda, D'Arco, Di Collobiano, Diligenti, Ercole *(Commenti)*, Fazio, Ferracciu, Ferrari Luigi, Ferri, Francica, Gabelli, Galimberti, Gatti, Gherardini, Giampietro, Imbriani (che grida il suo no con voce assordante), Lucca, Luzi, Maffi, Marcora, Martini, Meardi, Meyer, Miniscalchi, Mussi, Panizza, Papadopoli, Plebano, Prinetti, Rinaldi Pietro, Romanin-Jacour, Rossi, Rubini, Speroni, Tegas e Zanolini.

Fra i votanti a favore si notarono, oltre ai ministri ed ai sottosegretari, gli onorevoli Badini, Berti, Cerruti, Chiala, Chiesa, Coppino, Delvecchio, De Mari, De Rolland, Ferraris Maggiorino, Franzosini, Garelli, Gaynist, Giordano, Grimaldi, Laporta, Mordini, Nocito, Pelloux, Baggio, Randaccio, Ricci, Serra, Sonnino, Toscanelli, Torraca, Vastarini, Vigoni.

Si astennero gli onorevoli Di Castani, Cagnola, Gamba, Odescalchi e Tittoni.

***

Il PRESIDENTE comunica che il deputato Balestra è risultato eletto con 170 voti commissario per il fondo di beneficenza della città di Roma.

Comunica poi un'interrogazione di COSTA ALESSANDRO al ministro dell'interno sullo *scioglimento del Consiglio comunale di Visso*.

Levasi la seduta alle 7,40. La seduta è durata così cinque ore e mezzo.

Lettera telegrafica da Roma

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. sera*), 6, *ore 2,50 pom.* — La Commissione parlamentare incaricata di esaminare il progetto di legge per il riordinamento delle Borse tenne oggi la sua ultima seduta, colla quale diede compimento ai proprii lavori. La Commissione decise di invitare il Governo di limitare la tassa sopra le così dette *foglie* di Borsa ove dagli agenti di cambio siano notate le operazioni da essi fatte a 50 centesimi per le operazioni a termine ed a 10 centesimi per le operazioni al contante. Si discusse quindi sulla proposta fattasi in questi giorni per limitare la furiosa caccia al ribasso che consiste nell'obbligare i venditori di titoli a termine a consegnare i titoli stessi a semplice richiesta del compratore, sia questi, anche prima del fine mese, corrisponda il prezzo pattuito. In tal modo si obbligherebbero i ribassisti che operano allo scoperto di tenersi in guardia e di andar più cauti nell'offrire titoli che non sono in loro possesso.

Questa decisione, che tenderebbe a diminuire i giuochi di Borsa, non essendo ancora maturi gli studi fatti in proposito, venne rinviata a miglior tempo.

— Il Ministero delle finanze ha pubblicato il solito prospetto mensile per gli introiti delle gabelle, tasse sugli affari ed imposte. Nel decorso mese di febbraio le gabelle diedero L. 55,349,129 92, cioè L. 362,789 50 in più del corrispondente mese di febbraio 1889; le tasse sugli affari furono invece minori di 2,207,598 19 sul provento del corrispondente periodo dello scorso anno, non avendo reso in febbraio scorso che lire 13,014,738 32, mentre nell'anno scorso fu di oltre 15 milioni.

Anche le imposte dirette furono in ribasso di lire 244,572 25 sopra L. 51,451,369 08 esatte nel febbraio decorso in confronto del febbraio scorso anno.

Abbiamo però in complesso nell'esercizio dal 1º luglio 1889 a tutto febbraio 1890 L. 33,502,374 61 in più sopra le gabelle, L. 1,404,926 88 per le tasse sugli affari e L. 3,217,254 36 per le imposte dirette, cioè L. 38,274,555 in più sul corrispondente periodo dal 1º luglio 1888 al febbraio 1889.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 6, *ore 9,30 pom.* — Questa mattina si adunò la Commissione per il progetto di legge relativo ai sussidi per costruzione di edifici scolastici. Sono numerosissime le domande provenienti dai Comuni dell'Alta Italia e della Media, scarse quelle del Mezzogiorno.

— La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il decreto che erige a Corpo morale l'Istituto Adelina Nigra di Sartirana, Lomellina.

— Il nuovo ambasciatore francese Billot presso il Quirinale è atteso a Roma per la metà del mese.

— La Commissione per il riordinamento degli Istituti di emissione discusse stamattina i principii fondamentali del disegno di legge. Decise che la circolazione monetaria non superi il triplo del capitale versato da ciascun Istituto; stimò che la riserva uguagliasse metà della circolazione fiduciaria; approvò la facoltà alla Banca Nazionale di versare il proprio capitale fino a 200 milioni; stabilì che il Banco di Napoli ed il Banco di Sicilia accumulassero gli utili annuali quale capitale; stabilì pure che il Banco di Napoli possa avere una tripla circolazione fino a 100 milioni, e che il Banco di Sicilia la possa avere fino a 50.

— L'*Esercito* dà con riserva la notizia che il generale De Morra sarà nominato ispettore generale di cavalleria.

— Secondo la *Tribuna* le pretese comunicazioni che Menelik avrebbe scritto alle Potenze estere senza passare per mezzo del nostro Governo, si limiterebbero ad una lettera che Menelik avrebbe scritto affinchè la Conferenza di Bruxelles accordasse la facoltà alle Potenze d'introdurre armi in Abissinia essendo necessario combattere i Dervisci.

— Secondo la *Tribuna* gli onorevoli Luzzatti e Branca, a nome della minoranza della Commissione per la creazione di un Istituto fondiario, faranno una contro-relazione, ma finora non ha nominato neppure il relatore.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 7, *ore 9,20 ant.* — Secondo il *Capitan Fracassa* i generali Bergalli e Cordero di Montezemolo, l'uno comandante la brigata Puglie e l'altro comandante la brigata Bergamo, saranno collocati in posizione ausiliaria.

Il generale Medici, comandante la 6ª brigata di cavalleria, sarà collocato in disponibilità.

— Ieri sera al Quirinale ebbe luogo un pranzo in onore delle rappresentanze della brigata Aosta, che celebra di questi giorni il suo bicentenario. Dopo il banchetto i Sovrani tennero circolo fino alle undici ore.

— Il giornale *Credito e Cooperazione* pubblica con prefazione dell'on. Luzzatti l'elenco dei lavori di cui il ministro dei lavori pubblici, on. Finali, ha autorizzata la concessione a società cooperative di operai, in base alla legge del luglio 1889. L'ammontare complessivo dei lavori autorizzati ascende a circa tre milioni di lire e riflette opere idrauliche e stradali.

Il processo dei duchi di Villarosa.

PALERMO (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 6, ore 11 pom. — Ieri non vi fu udienza. Stamane è continuato il processo Villarosa. Furono udite ventidue testimonianze. Interessarono solamente quelle dei carabinieri, dei becchini e delle guardie di pubblica sicurezza che videro il cadavere del povero Leone pochi minuti dopo la catastrofe. Quasi tutti affermano che il cadavere fu rimosso dalla posizione in cui si trovava nel primo momento che gli cadde di mano la rivoltella da quando fu aperta la porta della camera in cui si trovava. Goccie di sangue nel rimuovere il cadavere macchiarono il pavimento della saletta. Tutte le testimonianze fanno crescere dubbi sulla colpevolezza dell'imputato.

I commenti al voto della Camera francese.

PARIGI (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 7, ore 8,36 *ant.* — La votazione ottenuta dal Ministero a proposito della partecipazione della Francia alla Conferenza ha fatto buona impressione. I giornali moderati, i *Débats*, la *République Française*, l'*Estafette*, chiamano l'esito della seduta felicissimo. La *Justice*, il *Radical* constatano il patriottismo della Camera, lodando l'attitudine corretta della Destra. Cassagnac scrive nell'*Autorité* che l'ambasciatore germanico Münster avrà constatato che tutta tace di fronte allo straniero. La *Presse* stessa loda le spiegazioni date da Spuller. Soltanto Roche, uno dei quattro che hanno votato contro all'ordine del giorno chiesto dal Governo, scrive nell'*Intransigeant* che la Camera tradì la Francia. Tutti riconoscono l'abilità di Spuller. L'*Événement* giustamente dice che la Camera non diede carta bianca al Gabinetto, ma fece solo una riserva patriottica. In generale si constata che i ministri furono applauditi individualmente, ma il Gabinetto è sempre scosso; specialmente poi è insostenibile la posizione di Tirard, contro cui continueranno gli attacchi finchè si ritirerà. *(Vedi in seconda pagina il telegramma da Parigi sulla interpellanza Laur)*.

La Francia nel Dahomey.

PARIGI (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 6. — Un dispaccio officiale giunto iersera annunzia che i posti francesi di Kotonu furono nuovamente attaccati ieri mattina dalle truppe del re di Dahomey, che furono respinte colla perdita di 400 morti. I francesi ebbero otto tiragliatori indigeni ed un cannoniere uccisi, altrettanti feriti. Sei europei francesi e di altre nazionalità residenti a Whydah, che credevansi sicuri, furono invece consegnati ai partigiani del re Dahomey per tradimento. Un negoziante portoghese credesi condotto ad Abomè.

PARIGI (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 7, *ore 7 ant.* — L'*Indépendance Belge* giunta or ora narra che corre voce a Londra che la Francia è sul punto di annettere il regno del Dahomey alle sue possessioni africane di Porto-Novo.

Il territorio di Kotonu, ceduto da molti anni alla Francia, fu solo da poche settimane occupato dalle truppe francesi. In seguito a tale occupazione i Dahomeynesi attaccarono vivamente la piazza cercando invano di sloggiarne i francesi.

Se la voce che corre a Londra è esatta, la Francia considererebbe questa aggressione, che sarebbe già la seconda, come un *casus belli*; ed avrebbe l'aperta intenzione di invadere il regno del Dahomey e di proclamarvi il suo dominio.

Fin da ieri l'altro accertasi che Waddington, ambasciatore della Repubblica in Inghilterra, avrebbe avuto incarico di istruire il Foreign-office di questa risoluzione e di fornire all'Inghilterra tutte le spiegazioni che potrebbe chiedere a tale riguardo, nella sua qualità di Potenza avente dei possessi nelle vicinanze del Dahomey. Analoghe istruzioni sarebbero state date ad Herbette, ambasciatore di Francia a Berlino.

D'altro canto il *Soleil* ha per dispaccio da Bordeaux che oggi parte sul *paquebot-poste* della Plata un distaccamento di fanteria di marina, il quale distaccamento, arrivato al Senegal, non vi si fermerà; ma partirà tosto su di un altro *paquebot* diretto al Dahomey.

Tisza in pericolo di crisi.

VIENNA (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 7, ore 10,30 *ant.* — Sono nate forti divergenze nel Ministero a causa delle leggi sull'incolato. La Stampa quasi unanime dichiara inevitabile la caduta di Tisza dalla presidenza del Consiglio dei ministri.

La *Presse* e la *Neue Freie Presse* ricevono da Budapest notizie di dissensi nel Gabinetto riguardo alla legge sull'indigenato. Un Consiglio di ministri presieduto dall'imperatore fu senza risultato. Tisza persiste nel suo punto di vista, mentre altri ministri condividono l'opinione del ministro Szilagyi.

Secondo la *Neue Freie Presse*, Szapary sostituirebbe Tisza se il suo punto di vista non sia accettato. Secondo la *Presse*, scoppiando una crisi, Csaky formerebbe il Gabinetto. Parte dell'opposizione moderata entrerebbe nel Gabinetto ed il partito dell'opposizione moderata si fonderebbe col partito liberale.

Tisza conferirà stamane coll'imperatore.

Il Principe di Napoli a Smirne.

SMIRNE (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 6. — Stasera è giunto il Principe di Napoli. Rimarravvi fino a sabato.

Una tartana naufragata.

MADDALENA (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 6. — La nave naufragata presso l'isola di Biscia è la tartana *Candia*, di Ponza, con sette uomini di equipaggio. Si salvò soltanto un certo Vitiello Michele, quattordicenne. Furono ritrovati i cadaveri del capitano Besso Aniello e del marinaio Migliaccio Silverio.

Un salvataggio sul Tamigi.

LONDRA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 6, ore 6,15 *pom.* — I direttori della Compagnia della Navigazione sperano presto di rimettere a galla il *Nautilus*, che ripartirà per la Spezia col carico di 101 tonnellate, che fu salvato.

Si ritiene che l'incidente sia dovuto alla punta di un'ancora che si trovava sul fondo del Tamigi, contro cui venne ad urtare la nave suddetta.

Lo sconto della Banca d'Inghilterra.

LONDRA (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 6. — La Banca d'Inghilterra ha ridotto lo sconto al 4 1/2 0/0.

La Bulgaria vuol essere riconosciuta.

SOFIA (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 6. — La *Svoboda* ricorda che la Sobranje nello indirizzo di risposta al discorso del trono, espresse vivo desiderio perchè il Governo cercasse di ottenere dal sultano il riconoscimento dell'attuale stato di cose. La *Svoboda* conchiude: « Se la Turchia continuerà a non dare retta alla Bulgaria, non rispondiamo delle conseguenze. »

L'Austria alla Conferenza di Berlino.

VIENNA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 6. — *Camera.* — Rispondendo ad una interpellanza sulla partecipazione dell'Austria alla Conferenza di Berlino, Taaffe dice che il Governo, in risposta alla relativa domanda, si dichiarò pronto a partecipare alla Conferenza per deliberare intorno ai quesiti proposti. Soggiunge che il Governo svizzero aveva notificato che rinunciava per ora al progetto d'una Conferenza a Berna, alla quale il Governo austro-ungarico erasi dimostrato pure pronto a partecipare.

L'assemblea degli azionisti della Società di Risanamento e Costruzioni in Torino.

Alle 2 di ieri mattina, nei locali della Società, in via Venti Settembre, 71, si tenne l'assemblea ordinaria degli azionisti colla presidenza del cav. Domenico. Dopo constatata la regolare costituzione della seduta, l'amministratore delegato della Società Boglio Carlo dava lettura della relazione del Consiglio d'amministrazione.

In essa accenna al corso dei lavori assunti e come attivamente si conchiusero gli affittamenti dei locali costrutti, talchè, al 31 dicembre 1889, la somma raggiunta dai fitti in corso e impegnati ascende ad oltre L. 220 mila, sorpassando di 20 mila quella prevista nella relazione dell'ultimo esercizio.

Accenna alla persistente crisi che paralizza ogni affare, per cui nel 1889 non si potè conchiudere che una vendita, quella della casa al N. 40 di via Venti Settembre, fatta in buone condizioni, quando la costruzione della stessa non era che a metà compiuta, coll'obbligo però di consegnarla perfettamente ultimata.

Spera in prossimi tempi migliori che permetteranno il realizzo delle costruzioni sociali, le quali, e per la loro posizione centrale, e per il prezzo a cui sono offerte in base ai fitti ricavati, saranno pur sempre di solido e preferito impiego ai capitali disponibili.

Rileva il fatto di aver soddisfatto agli impegni assunti col Municipio per l'apertura delle vie, e come il primo tratto della via Pietro Micca sarà aperto al pubblico nel luglio prossimo. Conseguenza di ciò è il ritiro dal commercio di una somma rilevante (circa L. 1,300,000), colla quale verrà provvisto all'estinzione di passività sociali, cessando quasi completamente il bisogno di ricorrere ancora al credito.

Il bilancio presentato si chiude con un utile di L. 139,770 29, che permette la distribuzione di L. 25 per azione.

Termina elogiando il comm. Siccardi, il quale presentò testè le dimissioni da consigliere, nè volle per ragioni di famiglia desistere dalla presa risoluzione nonostante le fattegli insistenze.

A nome del Collegio Sindacale un sindaco legge la relazione dei sindaci. In essa si esprime la soddisfazione del risultato ottenuto nello scorso esercizio e come il bilancio è la sincera risultanza della contabilità sociale. Porge un sincero encomio all'Amministrazione ed al suo consigliere delegato per la attività ed operosità addimostrate in favore della Società.

Aperta la discussione, nessuno avendo domandata la parola, si approva all'unanimità la relazione del Consiglio ed il bilancio presentato.

Si procede alla nomina di un consigliere e dei sindaci, e riescono eletti:

Ad amministratore: Carasso cav. Luigi.

A sindaci effettivi: Giordano cav. avv. Luigi — Nigra ing. Carlo — Maioli Giovanni.

A sindaci supplenti: Umbertalli Pietro — Penazzi Antonio.

Chiamata all'istruzione.

Scrive l'*Esercito*:

« Ci consterebbe che dal Ministero della guerra siano state già concertate le disposizioni relativamente alle chiamate all'istruzione di militari in congedo illimitato per l'anno 1890.

« Dopo i richiami su larghissima scala stati effettuati durante l'anno scorso, e pei quali circa 230 mila uomini in congedo tornarono per tempo più o meno lungo sotto le armi, le chiamate di quest'anno dovranno naturalmente esser tenute in ben minori proporzioni.

« E così pare sia stato fatto, poichè, secondo le nostre informazioni sarebbero chiamati alle armi per l'istruzione: la 1ª categoria della classe 1861 appartenente ad alcune armi e corpi; la 2ª categoria delle classi 1868 e 1869 di tutto il Regno; e i militari di 3ª categoria nati nel 1869 ed appartenenti a determinati Comuni.

La chiamata dei militari di 1ª categoria della classe 1864 sembra sia anche estesa alla Milizia speciale dell'isola di Sardegna, limitatamente però all'arma di fanteria.

« Ci risulterebbe infine che il relativo decreto sarebbe già stato sottoposto alla firma di S. M. il Re, e che quindi la sua pubblicazione sarebbe imminente. »

Borsino. — 6 marzo. — Il leggiero miglioramento annunciatosi nella chiusura di Borsa di stamane si è confermato stasera in Borsino per la maggior parte dei titoli. Però è cosa assai assai leggiera. Anche la Rendita riguadagnò da noi qualche centesimo, ma a Parigi si mostra tuttora debole e non si è ancora rimessa dal furioso attacco patito ieri.

Nella nostra Borsa v'era stasera un po' di agitazione per un caso occorso oggi a due noti cambisti della nostra città. Nel pomeriggio si presentavano a quel negozio di cambio due delegati di pubblica sicurezza e tre guardie munite di mandato del giudice istruttore per procedere al sequestro dei libri e della corrispondenza della Ditta.

I due cambisti prima di permettere il sequestro vollero che lo presenziasse un avvocato. Gli agenti portarono seco vari libri, registri e documenti.

Non è ben nota la causa che ha determinato il provvedimento giudiziario; si sa però che, contemporaneamente, vari agenti di cambio e negoziatori di fondi pubblici ricevettero avviso a presentarsi al giudice istruttore.

Apertura di Parigi: 92 40, 105 75, 88 22, 97 9/16, 18 30, 78 21, 478 3/4, 58 3/4.

Chiusura di Parigi: 92 55, 97 9/16, 88 35, 94 60, 105 80, 317 75, 875, 4175, 2300.

Rendita 94 55, 94 60.
Mobiliari 537, 535 50.
Torino 441, 440.
Subalpine 94 50, 95 50.
Banco Sconto 44, 43 50.
Tiberina 54 50, 56 50.
Credito Torinese 210.
Ferrovie Meridionali 686, 687.
Ferrovie Mediterranee 551, 552.
Fondiaria 39.
Sovvenzioni Milano 120, 122.

BORSA UFFICIALE.
7 marzo.

Rendita — Corso medio d'ufficio **94 52 1/2.**

CAMBI		a vista	a tre mesi
Francia — 3		101 60 — 101 75 —	— — — —
»		101 65 — 101 80 —	— — — —
Svizzera		101 25 — 101 35 —	— — — —
Londra + 4 1/2		— — — —	25 39 — 25 41 —
Id. lungo		— — — —	25 41 — 25 43 —
Germania + 4		— — — —	breve 124 — 124 1/4
			lungo 124 1/8 124 1/4

Sconto alla Banca Nazionale 6 0/0.
Sconto al Banco di Napoli 6 0/0.

Cronaca della Borsa. — 7 marzo. — L'andamento generale della Borsa non è sensibilmente migliorato da ieri. Tutti i valori sono negletti per mancanza di affari. Anche la Rendita trattatasi in partita a 94 52 chiude più debole, uccettandosi ai prezzi di Milano, ove il mercato è più molle.

Stamattina perdura viva in Borsa l'agitazione per l'incidente nato ieri. *(Vedi Borsino)*

Rendita cont. 94 50 — —.
Rendita fine corr. 94 52 1/2 94 55.

Prezzi dei valori per fine mese.

Mobil.	536 — 534 —	Cred. Tor.	213	— — —
Torino	441 — 443 —	Ferr. Mer. v.	688	— 687 50
Subalpine	95 50 96 50	F. Medit. v.	552	— 553 —
B. Sconto	44 — 46 —	Fondiaria	39	— 40 —
Tiberine	55 — 56 —			

Cassa sovvenzioni Milano 121 — 124

Telegrammi particolari commerciali.

PARIGI, 6 marzo (*sera*).

Farine 12 marche — pel corrente	Fr.	59 75
» » — per aprile	»	58 50
» » — per maggio e giugno	»	58 40
» » — a 4 mesi da maggio	»	58 75

Mercato calmo.

ANVERSA, 6 marzo (*sera*).

Frumento — Mercato fermo.

PARIGI, 6 marzo (*sera*).

Zucchero rosso 88 disp.	Fr.	29 75
» *raffinato* disponibile	»	100 50

Mercato pesante.

Zucchero bianco N. 3 disponibile	»	34 25
» » a 4 mesi da ottobre	»	35 25

Mercato pesante.

LIVERPOOL, 6 marzo (*sera*).

Cotoni — Mercato sostenuto — Cotoni americani fermi — Indiani calmi — Egiziani in ribasso di 1/16.

HAVRE, 6 marzo (*sera*).

Cotoni — Vendite della giornata balle N. 300
Mercato fermo.
Caffè — Vendite nella giornata sacchi N. 61,000

MARSIGLIA, 6 marzo (*sera*).

Frumento — Vendite	Quintali	2,000
» — Importazioni	»	8,000

Mercato di NEW-YORK, 6 marzo.

Cambio su Londra	D.	4 82 1/2
» su Parigi		5 21 1/8
Petrolio Standard White	C.	7 40
» » » a Filadelfia	»	7 40
Cotone Middling	»	11 3/8
» » a New-Orleans	»	10 11/16
Entrate cotoni nella giornata balle	N.	5,000
Spedizioni per l'Inghilterra	»	5,000
» pel Continente	»	1,000
Frumento rosso	D.	0 89
Granoturco	»	0 37
Farine extra-state	»	2 50 a 2 70
Nolo cereali per Liverpool	»	4 1/2
Caffè — Mercato fermo, prezzi in rialzo.		
» — Rio fair	»	20 1/4
» — » good	»	20 1/2
Zucchero Moscabado N. 12	»	5 3/4

Dopo le elezioni generali in Germania

Berlino, 28 febbraio.

(COLA) — Lo squagliamento della maggioranza, colla quale furono condotte in porto le leggi militari, l'imposta sull'acquavite, l'assicurazione degli operai contro l'invalidità e la vecchiaia, era più o meno preveduto. Si sapeva, press'a poco, che i socialisti avrebbero rioccupati i seggi perduti nel 1887: anzi, colla rincorsa che avevano presa, si prevedeva generalmente che non si sarebbero fermati a quelli. Ne era pur chiaro che la parte nazionale-liberale avrebbe, quasi da sola, pagate le spese delle loro vittorie. Giacchè i nazionali-liberali si aggruppano intorno la borghesia cittadina, specialmente nei piccoli Stati e nelle provincie occidentali della Prussia, dove appunto il partito socialista, partito operaio, concentrava stavolta i propri sforzi.

Ebbene, l'esito ha superato l'aspettazione, e le previsioni più fosche di dieci giorni fa risultano ora troppo rosee al paragone dei fatti. I voti socialisti, cresciuti quasi di seicentomila in tre anni, raggiungono la cifra ingente di 1,341,000. Se dalla somma dei voti cattolici si togliessero quelli dati ai candidati guelfi dell'Hannover, il partito socialista resterebbe statisticamente il più forte di tutti. Esso ha invaso ormai tutte le città protestanti, e, ciò che più sorprende, comincia ad infiltrarsi nelle cattoliche ed a traboccare nelle campagne. Monaco sarà rappresentata al Reichstag da due socialisti. Colonia, la Roma germanica, ha per lo meno corso lo stesso pericolo. E sulla destra dell'Elba qualche *Junker* avvezzo col gregge de' contadini a vincere senza combattere, può ringraziare Dio d'aver potuto stavolta combattere due volte, e non una.

Che cosa accadrà la volta ventura? Pareva finora che le regioni cattoliche e le campagne fossero difese da due dighe potenti, la fede salda e l'interesse di classe; le dighe non sono ancora state rovesciate, ma senza dubbio si son piegate qua e là sotto la pressione dei marosi. *Respice finem!*

Il crescendo dei seggi socialisti in Parlamento, e più ancora quello dei voti socialisti nel paese sono la nota saliente, il *leit motiv* della sinfonia elettorale. È il partito socialista quello che ha tolto la maggioranza al vecchio cartello bismarckiano. Giacchè, nonostante lo scalpore che menano, i progressisti o sarebbero rimasti tali e quali o avrebbero guadagnato cinque o sei seggi al più, se i cattolici non li avessero aiutati fin dal primo scrutinio e i socialisti non li appoggiassero oggi nei ballottaggi.

I voti progressisti sono cresciuti al paragone del 1887 soltanto di 200,000. E poichè i cattolici sono contemporaneamente diminuiti d'altrettanto, è lecito credere che aumento e diminuzione siano fittizi. In parte almeno essi rappresentano di sicuro la partita di giro dei cattolici, che, obbedienti ai cenni di Windthorst, votarono fin dal 20 febbraio in favore dei candidati progressisti in tutti i Collegi nei quali i protestanti hanno una preponderanza incontrastata.

I socialisti poi hanno posto candidature proprie dappertutto, appunto allo scopo di passare a rassegna le loro forze nella votazione a primo scrutinio, ma dove non entravano essi medesimi in ballottaggio, hanno deliberato d'aiutare, a preferenza d'ogni altro candidato, il progressista. E non perchè abbiano per il partito d'Eugenio Richter una segreta simpatia, non perchè siano ad esso legati da una parentela, sia pur lontana, d'ideali sociali. Al contrario, fra tutti i partiti aristocratici e borghesi, il progressista, individualista, libero-scambista, capitalistico com'è, è quello che ha un programma economico opposto diametralmente al collettivismo marxiano. Solo la questione ancora pendente della legge eccezionale ha indotto stavolta i socialisti a infrangere la regola dell'astensione, che il Congresso di Sangallo aveva stabilito per i casi in cui si trovassero di fronte due rappresentanti delle classi dirigenti, secondo loro, a perire.

Come vedete, le tanto vittorie progressiste sono per cinque sesti prodotti clericali o in massima socialiste. E del resto, se le previsioni furono fino ad un certo punto superate, l'effetto politico della campagna elettorale resta quello a cui accennavo in una delle mie ultime lettere. La maggioranza dei conservatori e dei nazionali-liberali è sfumata. Ma una maggioranza di conservatori puri e di deputati del Centro, vale a dire una maggioranza composta di elementi cattolici e di clericali protestanti, capitanata da Windthorst e da Stöcker, è sempre possibile. Anzi se la Germania godesse le delizie del regime parlamentare, sarebbe la sola possibile. Windthorst cancelliere e Stöcker ministro della pubblica istruzione, tale sarebbe allora l'effetto delle cosidette vittorie progressiste. Fortunatamente pei progressisti stessi il parlamentarismo non ha attecchito nè di diritto, nè di fatto a Berlino. Ad ogni modo, ogniqualvolta il Governo vorrà condurre in porto una legge contrastata, sarà costretto, anche senza regime parlamentare, a patteggiare con Windthorst. Richter grida e Windthorst ride, ecco la morale della favola.

Il Governo ed il nuovo Reichstag.

L'imperatore contro i socialisti — Un suo discorso — Le elezioni.

BERLINO (Nostro telegr. — *Ed. sera*), 6, ore 3,20 pom. — Quantunque si sappia che il Reichstag non sarà probabilmente convocato che avanti le feste di Pasqua, qui si comincia ad occuparsi molto dei progetti che saranno sottomessi alla sua discussione, sembrando ormai quasi certo che non vi sarà scioglimento del Parlamento, quantunque le elezioni abbiano segnato una vera sconfitta del partito governativo. L'imperatore a quanto pare non sarebbe alieno di appoggiarsi al partito vincitore e di accettare alcune di quelle riforme verbali dei socialisti ed annunziate da lui stesso nei suoi famosi rescritti. Prima di tutto si discuterebbero le misure relative al regolamento del lavoro.

Avendo il Consiglio di Stato prussiano studiata la questione e preparata la soluzione, si crede che il compito dei deputati sarà molto facile, e che sarà votata senza troppe discussioni l'interdizione del lavoro domenicale ed altre restrizioni che si desidera portare alla libertà del lavoro delle donne e dei fanciulli nelle manifatture. Il nuovo Reichstag dovrà ancora pronunziarsi sopra domande di credito per l'esercito e le colonie, sulle modificazioni della legge attuale delle Casse di risparmio e sopra l'aumento di stipendio agli impiegati, aumento già deciso in principio prima dello scioglimento del passato Reichstag. Nulla è ancora stabilito, contrariamente a quanto si dice da alcuni, se il Governo presenterà o no la legge contro i socialisti oppure qualche altro progetto analogo.

Coloro che affermano essere intenzione del Governo di ripresentare le leggi dicono che il Governo non fa ciò colla speranza di poterle vedere approvate, sibbene per provocare un voto solenne col quale si attribuisca al Parlamento e non al Governo ogni responsabilità in quanto sarà per accadere in futuro dalla condotta politica dei socialisti.

In fondo però i sentimenti del Governo contro questo partito non sono guari mutati dal risultato delle ultime elezioni.

Si continua ad usare rigori contro coloro che sono sospetti di essere affigliati alla Democrazia sociale. Uno studente di medicina dell'Università di Königsberg fu espulso per avere appoggiato i socialisti nelle ultime elezioni. Pubblicando questa condanna il Consiglio accademico dell'Università prega gli studenti di non prender parte alcuna al movimento socialistico.

BERLINO (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 6, *ore 8,37 pom.* — Tutte le voci corse in questi ultimi giorni che l'imperatore mostrasse vivissima simpatia per la democrazia sociale e che per ciò si trovasse in completo disaccordo con Bismarck vanno completamente smentite. Se esistono cause che possano allontanare Bismarck dalla Cancelleria dell'Impero non sono certamente quelle prodotte da discrepanza d'opinioni in fatto di socialismo. L'imperatore, ieri a sera, al pranzo offerto dai deputati al Consiglio provinciale brandeburghese, censurò acerbamente il partito socialista con tale vivacità di linguaggio che ha nulla da invidiare a quello che usa Bismarck quando parla del socialismo. Appena si seppe dai giornali progressisti questa conversazione, e quando fu confermata nel modo più assoluto, questo partito fu vivamente impressionato, giacchè da qualche giorno nutriva la speranza che l'imperatore si sarebbe rivolto ai progressisti, od almeno avrebbe tenuto molto conto di loro nel futuro Reichstag per fissare la linea di condotta politica nell'avvenire. La Stampa progressista, dietro questa conversazione, fa il viso dell'arme senza troppo pronunciarsi sulla situazione, aspettando che nuovi fatti vengano a delineare ai progressisti il partito che debbono prendere in questo frangente.

BERLINO (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 6. — Si è pubblicato qui oggi il testo ufficiale del discorso pronunziato dall'imperatore al pranzo dei deputati provinciali al Landtag brandeburghese. L'imperatore disse che i suoi viaggi non ebbero soltanto lo scopo di conoscere i paesi stranieri e continuare le relazioni amichevoli coi sovrani degli Stati vicini, ma ebbero anche un più alto valore, poichè l'imperatore all'infuori delle agitazioni dei partiti politici potè osservare e studiare da lungi le condizioni della patria.

Come il suo avolo il grande elettore della Marca di Brandeburgo riconobbe che questo doveva conquistare il mercato del mondo, egli giudicò che il progresso e lo sviluppo del commercio e dell'industria costituiscono la missione più nobile per lui dopo che egli assicurò la pace e la tranquillità.

Viaggiando all'estero l'imperatore volse la sua mente alla patria seguendo la traccia segnatagli dal suo avo Guglielmo I, la cui cura principale fu il benessere delle classi operaie. Il successo recente della sessione del Consiglio di Stato produrrà ben presto un effetto salutare.

L'imperatore dice che al pari del suo avo considera la sua missione come impostagli da Dio, come, secondo dice la Scrittura, un talento che deve fare fruttare, e di cui un giorno dovrà rendere conto. « Quanti mi aiuteranno in questa missione siano benvenuti; quanti vi si opporranno saranno da me schiacciati. » L'imperatore finì bevendo alla cara Marca brandeburghese ed al suo popolo.

— Risultati di 392 elezioni: 71 conservatori, 21 del partito dell'impero, 41 nazionali-liberali, 104 del centro, 67 progressisti, 35 socialisti, 11 guelfi, 16 polacchi, 1 liberale indipendente, 10 alsaziani, 1 danese, 9 democratici, 4 antisemiti. Cinque risultati non sono conosciuti definitivamente. Ritengonsi però eletti: 1 conservatore, 2 del centro 1 democratico, 1 completamente sconosciuto.

L'interpellanza sulla partecipazione della Francia alla Conferenza di Berlino.

PARIGI (Nostro telegr. — *Ed. sera*), 6, ore 3,50 pom. — Grande animazione alla Camera: sono presenti numerosi deputati, i quali discutono quali conseguenze deriveranno dalla seduta d'oggi.

Alla Camera prevale l'opinione di limitarsi all'interpellanza presentata dal deputato Laur sulla partecipazione della Francia alla Conferenza di Berlino e di riservare dopo ogni interpellanza e discussione sulla politica estera in generale.

Fra i presenti noto il conte Münster, ambasciatore germanico a Parigi. Il deputato boulangista Naquet fa la sua prima entrata vivamente festeggiato dal gruppetto dei boulangisti presenti. Seggono sul banco dei ministri Spuller, ministro degli esteri, il quale solo parlerà a nome del Governo, Tirard, presidente del Consiglio, Rouvier, ministro delle finanze.

Si votano progetti secondari.

Il deputato Laur sale alla tribuna. L'attenzione è vivissima.

Laur dice che il Governo tedesco, che dal 1870 disinteressavasi dall'internazionalismo, se ne preoccupa ora, in seguito agli scioperi minaccianti la difesa nazionale. *(Mormorii al Centro)* Sostiene l'impossibilità di limitare le ore del lavoro. Domanda quale attitudine prenderà il Governo francese se si sollevasse nella Conferenza la questione del disarmo. Continua rimproverando il Gabinetto di seguire la politica tedesca e di rinunziare alla alleanza russa. *(Frequenti interruzioni)* Parla della progettata intervista fra Carnot e Guglielmo.

Floquet si oppone a che Laur faccia intervenire nella discussione la persona del presidente della repubblica.

Laur opina che la Francia, recandosi a Berlino, sembri accettare la perdita della Alsazia-Lorena. *(Vive proteste a Sinistra)*

Antideboyer, socialista di Marsiglia, accetta il fatto compiuto; chiede soltanto che fra i delegati francesi alla Conferenza vi sieno operai. *(Applausi all'Estrema Sinistra)*

Spuller constata che il linguaggio di Boyer è in contraddizione con quello di Laur. Non seguirà il suo discorso. Proverebbe troppa emozione confutandolo. Comprende il patriottismo. *(Benissimo a Sinistra)* Soggiunge che la Francia non poteva negare l'adesione a una Conferenza convocata per studiare le questioni operaie. Ricorda che la Svizzera promosse e poi abbandonò un progetto per tenere a Berna una simile Conferenza; aderì quindi a quella di Berlino.

Legge la nota che egli inviò a Herbette rispondendo all'invito del Governo tedesco.

La nota dice che il programma della Conferenza di Berlino si riferisce al riposo della domenica, alla riduzione delle ore del lavoro per le donne e pei fanciulli, e alla limitazione delle ore di lavoro per gli adolescenti. La risposta del Gabinetto francese, dopo constatati i progressi realizzati in questo ordine di idee, dispensava la Francia, meno di qualsiasi altra Potenza, dal partecipare agli sforzi tentati altrove. Obbedì quindi alla sua norma costante, rispondendo nello scorso anno all'appello della Svizzera. La nota diffondesi sulla facilità che deve risultare alla Conferenza di Berna dal suo carattere meramente tecnico e teorico. *(Applausi)* Trattavasi di una semplice inchiesta internazionale. Spuller constata poscia le difficoltà che debbono derivare nella soluzione della questione dalla differenza delle legislazioni che saranno rappresentate a Berlino. Insiste sulla impossibilità riconosciuta dal Governo elvetico di trattare la questione della limitazione del lavoro degli adulti. Con queste riserve aderisce alla Conferenza di Berlino, riservandosi di tracciare la linea di condotta dei delegati dopo le nuove comunicazioni annunziate da Berlino. *(Applausi)* Continua dicendo che gli applausi che salutarono il suo discorso lo consolano degli attacchi di cui fu oggetto. Annunzia che gli operai saranno rappresentati nella delegazione francese alla Conferenza di Berlino, che è atto di vita internazionale ordinaria. La Francia vi porterà le sue idee di giustizia e di umanità. *(Triplice salva di applausi)* Gli altri ministri e grande numero di deputati felicitano Spuller.

Millevoye, boulangista, solleva nuovi incidenti. Si grida: *La chiusura! la chiusura!*

Cassagnac appoggia la chiusura a nome degli amici di Destra e dichiara che nelle questioni internazionali non vi sono più monarchici, nè repubblicani, maggioranza nè minoranza, vi sono soltanto francesi. *(Applausi da tutti i banchi)* Approvasi con 490 voti contro 4 l'ordine del giorno puro e semplice chiesto dal Governo.

REATI E PENE

Il processo delle Sonnambule

(Tribunale penale di Torino).

Presidente cav. Pecchi, — P. M. Forni.

(Udienza antimeridiana del 6 marzo).

La lunga fila di testimoni che si presentarono a questo dibattimento convinti d'essere guariti colle fregagioni di vermi fatti a bagnomaria nel sugo di letame non sorprende. Gli occhi della fede hanno virtù di mostrarci, farci vedere e credere negli stessi miracoli. Basta guardare una nicchia d'una chiesuola di campagna incorniciata di cuori d'argento, voti di guarigioni ottenute, per convincercene.

Vi è un sasso presso all'Ospizio dell'Oropa dove migliaia di spose vanno a battere il cocige convinte che quei colpetti del basso della schiena le renderà prolifiche. Quante di quelle, se in seguito restano incinte, giurerebbero di essere debitrici della prolificità al colpettino del cocige sul sasso?

Su questo concetto, in altre parole ritorna quest'oggi al principio d'udienza il prof. Lombroso.

Il presidente dà la parola al dottor *Borgna*, perito di difesa, medico al Cottolengo.

Parlerà di qualche esperimento fatto sull'ipnotismo e di qualche cura fatta coll'ipnotismo. Incomincia col dire che la persona veramente sana non può cadere nel sonnambulismo. — Dato il sonnambulismo, può una sonnambula vedere dentro al corpo? Se la sonnambula non è priva di cognizioni mediche, coi sensi affinati dal sonnambulismo va a toccare la parte ammalata; ma non ho mai visto la sonnambula dare rimedi che non conosce. La Mongruel, educata a Parigi nell'arte medica, discuteva di medicina. Il sonnambulismo, nei casi di epilessia, è la vera pietra di di paragone per stabilire se sia guaribile. Se riusciamo — egli dice — a magnetizzare l'epilettico possiamo dire di guarirlo. In un caso la paralitica fatta magnetizzare mi disse « Fatemi salassare. » La salassai e guarì. L'epilettico ipnotizzato coi sensi affinati si cura da sè.

Il perito ammette che la sonnambula possa vedere entro le viscere dell'ammalato. Sa di sonnambule che fecero diagnosi di malattie, diagnosi riconosciute giuste; cita di una gravidanza di un mese indicata da una sonnambula e riconosciuta vera.

A domanda della Difesa, risponde che a Torino, dal 1857 al 1860, esisteva una Società nella quale si davano accademie e consulti gratuiti, e di quella Società facevano parte persone coltissime.

Egli, il perito, non ha impedito ai suoi clienti di rivolgersi alla sonnambula, la quale può indovinare la malattia e prescrivere i rimedi. Conclude affermando che egli ritiene la chiaroveggenza una verità scientifica.

⁂

L'egregio dottor *Marro*, perito d'accusa, si unisce al prof. Lombroso nel dichiarare che egli non mette in dubbio l'ipnotismo. Nel sonno ipnotico alcune facoltà si affinano, altre restano depresse. Si perde completamente la volontà e la sonnambula cade in piena balìa dell'ipnotizzatore.

— Non so capire — dice l'egregio perito — come non sia mai intervenuta una legge ad impedire quest'atto di prostituzione morale che si compie dagli ipnotizzati, i quali perdono la responsabilità e subiscono suggestioni che li mettono in balìa di chi li ipnotizza. Io mi spiego i fenomeni di cui hanno parlato i testimoni. Le impressioni che noi proviamo ci danno dei fenomeni riflessi. Quando una persona si presenta alla sonnambula è quasi sempre sotto una grande emozione; e tanta è l'emozione che nessuno dei testimoni di questa causa, ad esempio, ebbe la calma di osservare e di ricordare se la sonnambula aveva gli occhi aperti. In tale stato è facile all'ipnotizzatore cogliere le impressioni del malato che va per consultarsi; impone alla sonnambula di vedere magari gli organi dell'ammalato, ed essa li vede, non secondo la realtà, ma secondo la volontà dell'ipnotizzatore. L'ipnotismo affina grandemente i sensi. Un americano, Brait, faceva questo esperimento:

Si faceva ipnotizzare, diceva che nascondessero un oggetto qualunque in un angolo della stanza, invitava uno a pensare intensamente a quell'oggetto, toccava quell'individuo nella fronte e dalle contrazioni impercettibili delle fibre di lui capiva ed indovinava l'angolo ove l'oggetto era stato nascosto. La sonnambula, dunque, passando la mano sugli organi dell'ammalato percepisce l'alterazione in qualcuno di essi e lo dice. Quanto ai successi terapeutici ottenuti dalle sonnambule non vi è da stupirsi, ed è il caso di ricordare i successi ottenuti dai medicastri di campagna, dalle chiavi di San Pantaleo, dal Pagliano, dal Mazzolini. Sono tutti fenomeni isterici. Si può guarire ad andare dalla sonnambula come ad andare dal santo. Quante grucce non vediamo noi appese alle porte di certe chiese? Dobbiamo perciò abbandonare la chirurgia e mandare gli ammalati a guarire in quelle chiese? Avviene negli isterici e negli ignoranti un caso di suggestione tanto davanti al santo che davanti alla sonnambula. Di una sola cosa mi sorprendo in questo processo, ed è che il numero delle cure miracolose sia così scarso.

« Qui ci sono 14 sonnambuli che hanno diecine di anni di carriera e fra tutti non ci hanno presentato che qualche diecina di casi di guarigione. Ma quante migliaia di casi ci saranno in cui l'opera loro non solo fu inutile, ma riuscì dannosissima? Quanti burlati stanno zitti per paura del ridicolo!

E qui l'egregio perito prende ad esaminare il caso di quel certo padre che ritrovò un bambino in seguito ad indicazioni ottenute dalla sonnambula. Essa incominciò a sbagliare la direzione presa dal bambino. Il contadino disse in seguito d'averlo trovato in una cascina avente un numero dalla sonnambula indicatogli nel consulto. Se dobbiamo giudicare dal bambino, che era sordo-muto, il padre è persona nervosa, e come tale facile a suggestionarsi.

Capita ai nervosi di vedere una cosa dopo un dato fatto, e, ripensandoci in seguito, a loro pare d'averla vista prima. Così a questo paesano parve che il numero che vide gli sia stato indicato prima dalla sonnambula.

Tutte le sensazioni del nostro cervello avvengono per movimenti organici. Non possiamo concepire idea di cui non esistesse il germe nella nostra mente, e quanto ci esce dalla mente non è che parte o risultato del materiale contenente nel nostro cervello. Perciò l'egregio perito non ammette la chiaroveggenza. L'affinamento dei sensi della sonnambula porterà a sapere indicare nell'ammalato la parte del corpo che soffre; ma da ciò a diagnosticare la malattia corre ancora un gran tratto.

Vantare la chiaroveggenza è vantare un potere immaginario come facevano le attuali imputate. Esse, se cadevano ammalate, non ostante la chiaroveggenza, ricorrevano per farsi curare ad un dottore!

Esaminate le ricette che le sonnambule prescrivevano, l'egregio perito le giudica assurde ed in nessun rapporto con le pseudo-diagnosi fatte dalle sonnambule stesse.

Il presidente dà la parola all'egregio dottor *Piovano*, il quale svolge la sua tesi con bella e facile parola. Fa un esame sommario della perizie fiscali per quanto riguardano le risposte ai quesiti. Gli par meno giusto che si possa giudicar priva di criterio terapeutico una cura di epilessia fatta con *pillole anti-epilettiche e mistura antinervosa* od altre simili specialità che vanno per le quarte pagine confortate dai giudizi favorevoli di clinici e cui talvolta — nei casi disperati — ricorre anche il medico, e gli par strano che si asserisca il *lok bianco* di Parigi, la *limonata magnesiaca*, il *vino chinato*, ecc., non essere rimedi per l'epilessia, il che tutti sanno, mentre tutti conoscono che si danno anche nel corso di cure speciali. Forse che Marro e Lombroso non danno ai loro pazzi altro che rimedi per la pazzia? Crede che il sottilizzare così non sia ragionevole. A questo modo Talleyrand potrebbe dire che con due ricette di medico lo dichiara asino del tutto.... come disse che con due righe di un galantuomo lo mandava in galera. Non è la qualità o l'appropriazione del rimedio che costituiscono esercizio abusivo, è l'amministrazione pura e semplice anche di rimedi adatti se si faccia senza ordine medico.

Discute poi l'opportunità di criticare, dicendole prive di criterio terapeutico, delle ricette firmate dal Brizio e che a lui non paiono diverse da quelle delle antiche farmacopee, di cui alcuni medici fanno uso ancora. Del resto non vorrebbe portare la questione su questo sdrucciolevole terreno, sul quale ogni medico potrebbe condannare i colleghi che non la pensano come lui. « Accusate — egli dice — di dare troppi purganti e il sistema medico che ne abusava non è tramontato ancora col Leroy e col Pagliano; accusate di polifarmacia mentre se la scienza è fondata su basi incrollabili e serene, l'arte del curare oscilla continuamente fra i sistemi più opposti, dalla omeopatia che non vuole più d'un rimedio alla volta, alla dosimetria che ne mette diversi in corpo ad un tempo e di azione opposta; dalla triacca, composta di più che 100 sostanze, alle riduzioni omeopatiche che non ne contengono alcuna. Solo allora potremmo discutere le ricette del collega quando fosse caso di processo per errore cagionato da imperizia dell'arte; qui non è di ciò che si tratta. Dunque rispettiamo le non strane ordinazioni, per quanto diverse dal nostro modo di curare. Accusate di dar troppi rimedi, quando anche in cliniche distintissime si prescrivono filze di medicamenti infinite. » Ad una signora che lo consultava dovette rispondere come un tempo un celebre chimico di Pisa: « ingoiasse un carabiniere per mettere un po' d'ordine nel ventricolo ove battagliavano le medicine. » Del resto il processo dimostrò che le dosi in una ricetta furono raddoppiate, e si appella alla lealtà dei colleghi, che furono impressionati da quella dose alterata.

Viene poscia alla più importante questione: se esista o non chiaroveggenza. È questa che eleva a dignità insolita di scienza sperimentale il presente processo, è questa che gli ha fatto superare la noia dell'ingrato ufficio alla speranza di trovare il vero in una controversia importantissima.

La perizia dice che la chiaroveggenza non fu appurata. Lombroso l'ammette, ma rarissima, per pochi istanti, e negli altri soggetti ipnotici, non in questi perchè sarebbero troppi. Marro non ci crede, ed egli lo approva. Anch'egli non ci crede nè ci crederà finchè abbia visto e toccato, ma dare un verdetto assoluto allo stato attuale della scienza non si può. Vuole il Tribunale conoscere lo stato attuale della questione? In un'accademia di Vienna, mentre Frey dice che si è ingiustamente scettici per l'ipnotismo, Anton gli risponde che non si è scettici abbastanza!! Un libro di Lombroso ammette la *visione a distanza* e dice che negarla solo perchè rara sarebbe ridicolo come fu il negare l'*ipnotismo*. — Chè tanti fatti di antichi magnetizzatori risorgono malgrado la guerra fatta dai medici. — Appoggia queste parole di Lombroso ed è per ciò che desiderava uno studio dei periti sulle persone delle sonnambule. Molti fatti gli fanno desiderare che questi studi si compiano. Ne cita alcuni di visione a distanza ben constatati, che presi isolatamente possono far sorridere, uniti fanno pensare se mai qualche legge fisiologica o psicologica non sfugga alla scienza che relega ancora tanti fatti nel dominio del caso. Racconta quindi un esperimento eseguito colla Sacco in casa dell'avv. Mariani, al quale egli fu invitato. Le cose indovinate dalla Sonnambula gli crebbero il desiderio di studiare il fenomeno. Al processo i testi glielo crebbero ancora, specialmente quelli che riferirono del fanciullo e del portamonete ricuperati. Le spiegazioni dei periti fiscali non l'hanno convinto, perchè non gli pare ammissibile che la sonnambula possa indovinare il numero della casa ov'era il bimbo, e luogo e forma e contenuto del portafogli smarrito. Soltanto per la legge delle probabilità come dice Lombroso o per gli indizi del volto e delle mani dell'interessato come dice Marro.

Ciò gli pare più inesplicabile della chiaroveggenza. Rinunzia a portare testimonianze di autori, e conchiude che allo stato attuale della scienza non è possibile dare un giudizio positivo sulla esistenza o non della lucidità senza ricorrere ad un'esperienza. Si associa all'asserzione peritale in cui si accenna alla notevole ipermnesia delle ipnotiche. Ma rispetto allo svolgersi di una facoltà diversa, egli, senza pronunziarsi in modo assoluto, accenna alla possibile ipotesi d'un ritorno a sensazioni speciali, come si osservano negli animali per l'istinto.

Accenna ancora a fenomeni singolarissimi, come al *transfert*, pel quale da una isterica malata si può far passare il malanno ad una ipnotizzata e guarire quella, come fece Charcot. Appoggia l'azione dell'immaginazione per l'effetto dei medicamenti, ma solo nelle malattie nervose.

Divide l'opinione dei colleghi che stigmatizzano quei medici i quali prestano la firma a questo commercio; ma distingue fra quelli che impunemente lo fecero senza convinzioni ed il Brizio, imputato, da tutto il tempo del suo esercizio convinto che la sonnambula vede bene i mali ed amministra per suggestione antica da lui data, i rimedi a proposito. « Possiamo deplorare — egli dice — la dignità della laurea trasformata in questa saburra dell'arte; possiamo deplorare le convinzioni oneste e rispettabili appigionate a 45 lire al mese, ma non imporgli il sistema di medicina, non contestargli il diritto di usare i mezzi che gli paiono più adatti per l'esercizio dell'arte sua. La laurea che, pur troppo, non ci dà il monopolio dell'esercizio perchè la legge non ci tutela contro il brulicare di esercenti illegali d'ogni risma, ci dia questo diritto almeno di seguire la via che crediamo migliore; questo nostro diritto non può, non deve avere altri limiti che la nostra coscienza e l'articolo del Codice che ci punisce pei danni recati per imperizia nell'arte. »

Nè gli pare possibile negare la realtà dell'ipnotizzazione di molte donne. Perchè fingerebbero? Carne venduta ad una lira per consulto, vere prostitute psicologiche, come potrebbero fingere se il padrone non vuole? e come può volere il padrone se, ignoranti come sono, non ne può avere i responsi che danno da ipnotizzate per *suggestione*, per *acuità* dei sensi, per *ipermnesia* o per altra causa?

Zanardelli, Giordano ed altri tentarono rifare gli esperimenti ipnotici proclamandone la finzione, ma si valevano di donne ipnotizzate.

Non sa se si possano simulare gli atti ipnotici e la resistenza al dolore d'una puntura od altro, ma non lo crede in questo caso, dove non c'è necessità e dove queste povere donne cadono in ipnosi anche alla seduta.

Si associa ai periti fiscali per chiamare *streghe* queste sonnambule perchè la critica scientifica ha mostrato come le *streghe* fossero povere pazze e sciagurati le leggi e i tribunali che le cremavano vive. Sostiene quindi la irresponsabilità nel sonno ipnotico non solo, ma anche nella veglia quando la suggestione le domina irresistibilmente; e conclude col rispondere ai quesiti:

Non credere possibile allo stato attuale della scienza ammettere o negare senza esperimento individuale la cosidetta lucidità in nessuna delle forme sue, quali trasmissione del pensiero, suggestione e visione a distanza, chiaroveggenza, ecc.;

Nessun giudizio sfavorevole doversi dare delle ricette firmate dai medici perchè conformi ai dettami di una ricettazione in gran parte ancora in uso, senza pregiudizio dei medicinali amministrati dai magnetizzatori o per loro suggerimento, sui quali cade la sanzione della legge;

Le sonnambule pagate miseramente e suggestionate non essere responsabili degli atti che loro si fanno commettere;

Nessuna limitazione potersi fare al dottor Brizio nello esercire l'arte sua perchè nessuna delle sue ricette porta segno d'imperizia nell'arte, nè vi è danno recato.

Replicano Lombroso e Marro tornando sulle tesi già svolte; e dopo una breve osservazione del dottor Piovano, il presidente sospende l'udienza.

Udienza pomeridiana del 6 marzo.

Entrare all'udienza è un problema di tutti i giorni, e, sia caso di suggestione dei carabinieri per parte degli imputati od altro, non è possibile entrare senza correre il rischio di essere presi per il petto dai carabinieri di guardia col continuo rischio di un processo per oltraggio.

Cominciata l'udienza, vien data lettura della perizia del dott. Tacconis, perito d'accusa nella sua qualità di farmacista. Ecco le risposte del perito ai vari quesiti:

1° *Quale sia la natura delle ricette spedite dagli imputati, e se le ricette si possono spedire senza la firma d'un medico.*

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (19)

L'ONORE PATERNO

ROMANZO

DI

VITTORIO BERSEZIO

Alfonso fece a pigliarla in gioco.

— Oh vedi la cattiva che va e lascia il cuore fuor di casa, quel cuore che dev'essere e che pretendo tutto mio.

— Ma tu hai la maniera facilissima di ripportarmelo: — ribattè vivamente Argia, col suo sorriso incantatore. — Vai dal signor X., prendi quella busta e torni con essa.

— Certo che la cosa è semplice... Ma quanto vuole il gioielliere per lasciarnela?

— Non mica molto sai!... Dieci mila lire...

— Dieci mila lire! — ripetè il marito con una meraviglia che aveva dello spavento.

— Non è caro davvero: — s'affrettò essa a soggiungere. — T'assicuro che non è caro; vedrai... Un amore di gioiello ti dico... La settimana entrante c'è il gran ballo alla Prefettura; pensa che bello sfoggio farò il mio comparendo con quella nuova collana che ormai tutte le signore di Catania conoscono, e desiderano e m'invidieranno da mordersene le unghie.

Le condizioni finanziarie dell'avvocato Persico-Sarni erano già tali da dargli il coraggio di tentare una resistenza.

— Ma che! — disse, — tu non hai bisogno di avere intorno lo splendore delle gioie per ecclissare tutte le altre donne...

— Adulatore!... Ma sia pure... Un nuovo splendore può non nuocere all'altro...

— Eh! ne hai già tante di gioie da risplendere come una Madonna nel giorno della Sagra.

Argia guardò lo sposo stupita di quella specie di opposizione che non s'aspettava.

— Ma c'è ben di più: — soggiunse coll'accento e coll'aspetto di chi sta per dire una potentissima ragioni. — Il signor X. mi fa la preferenza di lasciarmi quella collana a tal prezzo perchè io sono la migliore delle sue clienti; ma, se non la prendo io, la darà alla marchesa Y. che ne va pazza... Oh pensati che disdoro per me, per te, pel nostro nome!... Vederla al collo d'un'altra in quella medesima festa! Mi par già di sentire l'oltraggio degli sguardi superbi della marchesa trionfante... Ah no, tu non vorrai una simile disdetta di tua moglie.

— Calmati... Vedremo... Lascia fare da me... Passerò io stesso dal gioielliere... Gli parlerò.

— Oh mi basta!... Sono sicura che tu rientrerai con quella busta in tasca... Oh bravo! Oh grazie!

E in anticipazione gli scoccò due grossi baci sulle guancie.

Alfonso si recò dal gioielliere: gli domandò prima che abbassasse il prezzo, poi che si contentasse di non prendere il denaro che fra tre mesi. Il gioielliere non acconsentì nè all'una cosa nè all'altra; e lo sposo d'Argia tornò a casa colle mani vuote.

Fu la prima nube che veniase a oscurare il bel sereno del loro cielo amoroso. Argia pianse; egli per disperato dovette confessarle che dissesti economici, da lui affermati temporanei, gli vietavano di fare quella spesa; ma la donna non credette, mise il broncio, si impuntò nel suo proposito, se ne accrebbe l'ardore del desiderio. Rimasta sola in casa, corse allo scrigno, di cui il marito con assoluta fiducia le lasciava le chiavi, e vide là dentro un bel pacco di biglietti da lire mille, dieci appunto, quanti ce ne volevano per farla contenta, che parevano messi insieme a bella posta. Argia fu presa da un subitaneo sdegno, che lo stato anormale in cui si trovava rese più intenso, più sragionevole; senza pensarci altrimenti arraffò quei denari, corse dal gioielliere, comprò la collana. Al marito non osò dir nulla, continuò a mostrarglisi imbronciata; e finalmente, la sera della festa, gli comparve davanti raggiante con quello splendor di monile intorno al collo.

— Come! — esclamò Alfonso strabiliando. — L'hai vinta?

— Lo vedi.

— Hai dunque ottenuto dal gioielliere che te la lasciasse a credito?

La moglie, poco vogliosa in quel momento di dare la spiegazione che avrebbe condotto un dibattito, s'affrettò ad accogliere quella supposizione.

— Sì.

— Con quanto tempo al pagamento?

— Quanto mi piacerà.

Alfonso, che aveva trovato inflessibile il gioielliere, guardò strabiliando la moglie.

— Davvero?... tu fai dunque proprio miracoli.

Non ebbe coraggio da muoverle pure un rimprovero; e s'accontentò di soggiungere, mandando un sospiro:

— Ah questo soprappiù di spesa non ci andava.

Il trionfo della giovane signora Persico-Sarni fu splendido. Vedendola in quella festa così ammirata, invidiata e lieta, Alfonso dimenticò ogni preoccupazione; le perdonò affatto l'imprudente procedere; a pagare il nuovo debito da essa contratto avrebbe avuto tempo da pensarci e provvedere.

Il domattina il cliente che aveva lasciato in deposito presso l'avvocato quella somma di dieci mila lire presentavasi accompagnato da due amici a ritirarla; Alfonso, pregati quei signori di aspettare un momento, entrò pian piano nella camera da letto dove Argia, stanca della vegliata notte, dormiva ancora, e in punta di piedi andò allo scrigno in cui egli stesso aveva rinchiuso i biglietti di banca. Il suo sguardo non poteva staccarsi dalla figura seducente della moglie addormentata. Com'era bella nel molle abbandono del suo riposo! Pareva che l'ottenuto trionfo della notte precedente avesse lasciato una più lucente aureola intorno a quelle sì leggiadre sembianze, aumentasse il fascino di quella superba bellezza, desse una più potente malìa a quelle labbra socchiuse. E il marito la guardava, la guardava, mentre la sua mano andava da sè a frugare nel posto dov'egli aveva messi i biglietti di banca. Ma la mano dovette forte chiamare in suo soccorso gli occhi, perchè là non vi trovò nulla. A tutta prima Alfonso fu più stupito che sgomento. Si credeva sicuro d'aver posto quell'involto colà, e come mai non ci si trovava più, per qual caso aveva cambiato di posto? Guardò in tutti gli angoli, frugò in tutti i cassetti: nulla. Allora la paura lo prese davvero. Lo avevano derubato! Come mai era ciò possibile? E chi l'avrebbe potuto mentre le serrature erano intatte, e le chiavi in mano sua o della moglie? Che questa lo avesse lasciato in abbandono a qualcuno se ne fosse servito? Ma chi? Dei servi aveva creduto sinallora poter essere sicuro. Pensò perfino che in un momento avesse cambiato di ripostiglio a quella somma e non se ne ricordasse più; si diede con affanno sempre crescente, con ansietà che si faceva febbrile, a rovistare in tutti gli altri mobili.

A quel trambusto Argia si svegliò; socchiuse languidamente gli occhi, e sorridente, leggiadra, affascinante, colle treccie sciolte che le facevano aureola alla bella testa, domandò con indolenza:

— Che cos'hai?... Che cosa cerchi?

— Una somma; avevo posto qui nello scrigno una somma...

La donna si riscosse: si sollevò della persona puntando il gomito e mandò un'esclamazione rivelatrice:

— Ah! le dieci mila lire!

Alfonso si voltò di scatto verso di lei.

— Ah! tu sai?... Tu le hai viste?

Argia era diventata rossa fino alla radice dei capelli.

— Sì... le ho prese io.

— Per riporle altrove?... Che idea!... Meno male! Volevo ben dire che non potevano essere sparite... E dove le hai messe?

Ladò una cominciò a capire di averne fatta una grossa nel vedere l'inquietudine del marito, sei turbò fortemente.

— Ma... — balbettò, — sai bene... la collana...

Il marito ebbe in un lampo la rivelazione del vero.

— La hai date al gioielliere?

Argia curvò il capo.

Alfonso ebbe un urto di sangue nel cervello; vide tutto scuro, poi tutto rosso; sentì un frastuono nelle orecchie, perdette per un istante il lume della ragione.

— Ah disgraziata! — urlò slanciandosi verso il letto.

XVII.

Annibale era figliuolo d'un gastaldo del padre di Alfonso, coetaneo di quest'ultimo, aveva con lui ruzzato da bambino; e postogli tale affetto, tale devozione che nulla più; se col crescere degli anni era cessata la domestichezza de' suoi rapporti col padroncino, per niente però in lui era scemata l'intensità di quella devozione e di quell'affetto. Alfonso l'aveva preso seco e gli aveva promesso di tenerselo sempre, come il servo aveva giurato di non separarsi mai più dal suo padrone.

Ma venne a separarnelo la leva. Annibale, arruolato nella cavalleria, dovette restare nel continente, e per anni parecchi non potè avere col suo amato padroncino (come egli seguitava a chiamarlo) che rapporti per lettera. Frattanto la sua destrezza e intelligenza lo facevano presto e bene distinguere, al reggimento; non tardava a diventar sott'ufficiale e mostrandosi uno de' più abili a cavalcare e a trar d'armi, veniva nominato istruttore di equitazione e di scherma; tutte cose di cui doveva poi molto compiacersi più tardi, quando s'accorgeva che lo rendevano capace di dare una valente educazione fisica al figliuolo del padroncino.

Se avesse continuato nella carriera militare, Annibale avrebbe potuto arrivare anche ai gradi superiori; e il comandante dello squadrone e anche quello del reggimento glie ne fecero la lusinga per trattenerlo fra le file; ma troppo a lui pesava il vivere lontano da quella casa dove aveva concentrato ogni suo affetto, e appena potè esser libero, si affrettò di tornare a Catania, dove Alfonso lo accolse poco meno che un fratello.

Potè dirsi che Annibale appartenesse alla famiglia. Egli era qualche cosa più d'un servo, d'un agente, d'un maestro di casa; si aveva più entratura in ogni cosa, più zelo e maggiore famigliarità; vi univa una soggezione, un'umiltà, una devozione maggiori di quelle che avrebbe avuto un congiunto; era il *factotum*, e l'avvocato Alfonso se ne trovava così bene che riconosceva quell'uomo una non lieve sua fortuna.

(Continua)

Tabsse delle medicine spedite sono innocue, altre molto efficaci come la belladonna, la digitale, la codeina. Il decreto 25 maggio 1863, non abrogato dall'art. 68 della nuova legge sanitaria, proibirebbe anche la vendita senza ricetta della ipecacuana, glicerina, ecc., che invece si fa senza ricetta, senonchè qui si tratta di associazione di rimedi sotto forma di ricetta e il farmacista non la deve spedire mai, perchè è esercizio abusivo della medicina. Per le stesse ragioni risponde che tali prescrizioni non possono essere spedite da persone non tecniche.

3° *Possono vendersi senza ricetta le cosidette specialità?*

La legge 20 marzo 1865 e il regolamento 6 settembre 1874 nulla dicono al riguardo. La nuova legge proibisce la vendita di specialità non approvate dal Consiglio superiore di sanità. Ma questo non fu ancora costituito.

4° *Qual senso pratico si deve attribuire alla parola specialità?*

È una speculazione basata sulla vendita di un preparato, sovente ignoto, ottenuto poi dalla più sfacciata réclame. Tali specialità con istruzioni stampate, si sostituiscono alla cura medica e la mettono nel dominio del pubblico. Servono a far pagare un medicamento il decuplo del valore e a indecorose convenzioni fra professionisti poco delicati e farmacisti.

5° *Natura dei ricettari alfabetici.*

Essi sostituiscono l'empirismo alla diagnosi del medico; possono procurare un momentaneo miglioramento, ma pregiudicano quasi sempre l'avvenire, combattono le manifestazioni del male non la causa, e così questa prende sempre più piede. Altro loro scopo è il lucro, perchè suggeriscono sempre specialità che, come dissi, si pagano assai più care. Le loro prescrizioni si riferiscono in parte a sostanze innocue o vendibili senza la ricetta del medico; altre si riferiscono a veri medicinali pei quali questa si richiede; altre indicano rimedi segreti dal nome fantastico di cui non si sa la composizione che si presumono constare di rimedi assai benefici e quindi pericolosi giudicarne dalle cautele con cui se ne circonda la somministrazione.

L'egregio dottore cav. Tacconis svolge con ample e scientifiche ragioni le sue conclusioni peritali.

Risponde al perito d'accusa il cav. *Foglino*, perito a difesa, associandosi in massima alle conclusioni del Tacconis, ma facendo qualche restrizione sugli effetti di qualche medicinale.

Finite le perizie e licenziati i periti, il presidente dà lettura dei diversi documenti della causa, e fra questi dei certificati penali degli imputati, alcuni dei quali ebbero già subito condanne: Filippa Giovanni, Accatino, Filippa Carolina, Marietti e Viale.

Della Leopolda, la Questura dice che vive nella più squallida miseria; del dottor Brizio, che è un onest'uomo, e dipinge a colori foschi Rosso, Accatino e Marietti.

***

Il presidente, finite le letture, dà la parola alla Parte civile, avv. *Abramo Levi*, il quale propone al Tribunale due quesiti:

1° Esiste questo potere del magnetismo?

2° Se non esiste ed è immaginario l'hanno vantato gl'imputati a scopo di lucro?

E prende, con argomenti di scienza, a sostenere che il potere vantato dagli imputati è immaginario e lo vantavano a scopo di lucro.

Prende in seguito la parola il rappresentante del Pubblico Ministero, avv. Forni, il quale, dopo una stringente arringa conchiuse chiedendo:

per *Filippa Giovanni sei mesi di reclusione e lire mille di multa per la truffa; cento lire di multa* per l'usurpazione del titolo di cavaliere, con la pubblicazione della sentenza sui giornali, e *lire cinquecento* di multa per l'esercizio abusivo della medicina;

per *Sacco Caterina, un mese di reclusione* per la truffa e L. 60 di multa, e L. 100 per l'esercizio abusivo della medicina;

per *Filippa Caterina* detta *Leopolda, tre mesi di reclusione e duecento lire di multa per la truffa* e cento lire per l'esercizio abusivo della medicina;

per *Accatino Giuseppe, tre mesi di reclusione e duecento lire di multa per la truffa* e lire 100 di multa per l'esercizio abusivo della medicina;

per *Filippa Cesare, quattro mesi di reclusione e mille lire di multa per truffa* e cinquecento lire di multa per esercizio abusivo della medicina;

per *Aimo Domenico*, un mese di reclusione e sessanta lire di multa per la truffa e lire cento pure di multa per l'esercizio abusivo della medicina;

per *Filippa Carolina*, tre mesi di reclusione e cento lire di multa per la truffa e duecento lire di multa per l'esercizio abusivo della medicina;

per *Viale Francesco* un mese e sessanta lire di multa per la truffa e cento lire di multa per l'esercizio abusivo della medicina.

Ritirò l'accusa per gli altri, compresi il Della Rocca e il dottor Brizio.

Udienza antimeridiana del 7 marzo.

Presidente cav. Fischi — P. M. avv. Forni.

Come avete visto, il Pubblico Ministero conchiuse per l'assolutoria del profeta Della Rocca.

Vedremo che cosa farà per lui il Tribunale; ma se lo assolverà, egli, che un'altra volta venne assolto dalla imputazione di esercizio arbitrario della medicina, può veramente dire che le sue tre parole del triangolo della sua onnipotenza *voglio, posso e comando* non sono vane.

E per dare una mano d'aiuto a quel *voglio, posso*, ecc., prende la parola in difesa del vecchio negromante l'egregio avvocato Astigiano, il quale lo mostra al Tribunale nitido e pulito come l'acqua magnetizzata.

Il negromante tira fuori la testa dallo sparato del suo soprabitone, e così affacciato come un albatro, ascolta pensando in cuor suo che ogni difesa è inutile per lui, perchè egli ha in tasca il Tribunale. *Voglio, posso e comando.*

L'avv. Astigiano parla pure nell'interesse della Maria Brunetto, per la quale pure il Pubblico Ministero ritirò l'accusa.

Prende poi la parola l'avv. Cappello nell'interesse di Filippa Giovanni, cavaliere senza paura, conchiudendo per l'assolutoria di lui.

Vorrei poter riassumere le arringhe degli egregi difensori, ma la mancanza di spazio me lo impedisce. Mi scusino essi come mi hanno perdonato il Pubblico Ministero e la Parte civile.

***

Per Amici. Eccovi alcuni versi del *Processo* di un poema sull'indipendenza italiana, del dottor Brizio:

Nel grande astro maggior che in ciel sfavilla
Tutto orifiamma e cerchiato intorno
Da splendidi pianeti ed astri erranti
Che al sol qual nume fan corteggio e omaggio,
Siede dei spirti eccelsi il stuol sublime
Che spogli d'ogni vel *(e il pudore?)* di gloria ardenti
Pei spazi già brillar dei globi erranti....

E continua di questo passo per qualche migliaio di versi.

TOGA-RASA.

CAINO?....

(Corte d'assise di Torino).

Udienza del 6 marzo.

Datemi pure del quadrumane e non mi offenderò. In Tribunale il processo delle sonnambule e in Corte d'Assise il processo Pisa, e mi tocca accudire ad entrambi.

Continua l'interrogatorio dei testimoni.

L'udienza comincia con la interessante deposizione della Luigia Tauben.

« Nella sera del 20 gennaio 1887 — essa dice — m'incontrai col Pisa Pasquale, il quale mi fece la proposta di convivere con lui. Mi fece vedere un portafoglio pieno di biglietti di grosso taglio, mi promise, se ero buona, di prendermi quale commessa in una sartoria, e, se mi mostravo buona, di sposarmi in seguito. La prima volta non accettai; ma imbattutami di nuovo con lui, mi rifece la proposta, accettai ed andai in casa sua. Mi diede da bere e mi disse che conviveva con un tale Giuseppe, di cui mi disse prima che era un suo commesso, poi suo cugino e finalmente che era suo fratello. Mi raccomandò di non dare a costui troppa confidenza perchè era un poltrone, un birbante. Un giorno che Giuseppe mi tentò con ogni mezzo, ma invano, di indurmi ai suoi pravi voleri. Ciascuno dei due fratelli aveva una chiave dell'alloggio, ma la diffidenza di Pasquale verso il fratello era tanta, perchè era già stato derubato da costui di L. 900, che alla sera poneva il portafoglio in un tiretto e lo chiudeva a chiave. Chiudeva pure la porta e poneva la chiave sotto il guanciale.

« Erano in continui litigi e dissapori. Giuseppe si lamentava sempre che il fratello lo teneva come un commesso, senza dargli alcuna retribuzione. Una volta, bestemmiando, disse che o nel mese seguente le cose cambiavano o avrebbe ucciso tutti, e dopo aver detto le più sconcie ingiurie all'indirizzo del fratello, abbandonò la casa.

« Siccome io andavo spesso al teatro, il Pisa Pasquale domandò la chiave al fratello, che promise di darla quando avesse ritirata la sua biancheria. La sera del 4 gennaio 1888 io e Pasquale andammo al teatro. Ritornati a casa, ci accorgemmo che Giuseppe aveva esportato la biancheria.

« Lasciai qualche tempo dopo senza rancori il Pasquale, e perchè non aveva intenzione di mantenere le promesse, e anche perchè, non pago di me, amoreggiava con altre donne. Non posso affermare che il Giuseppe sia l'uccisore di suo fratello; dico solo che s'egli avesse la coscienza pura e tranquilla non avrebbe tutto negato, anche la verità.

Maggio Adele, commessa nella rivendita di tabacchi di piazza Bodoni. — Pasquale Pisa andava spesso nel negozio di lei e faceva pompa di possedere molti danari. Qualche giorno prima che fosse assassinato lo vide triste.

Ardissone Andrea, subaffittava l'alloggio al Pasquale Pisa. — Lo vide in casa in compagnia d'uno del quale gli disse prima che era un suo commesso, poi un cugino, ma seppe in ultimo che gli era fratello. Davanti a lui parevano d'accordo, e tenevano spesso discorsi religiosi.

Voglino Domenico, portinaio della casa. — Udì dire dal Pasquale che si era diviso dal fratello a causa d'una donna.

Cavaliere Carlo. — Lavorò per qualche giorno come sarto in casa di Pasquale. Dice che il Giuseppe Pisa entrava in casa aprendo l'uscio, che era chiuso sempre a chiave. Il giorno antecedente al misfatto aprì e chiuse due volte.

Si dà lettura della deposizione scritta dei testi irreperibili Rapetti Domenico e Mo Ferdinando, dalla quale si apprende che il Rapetti con la moglie dovevano nel lunedì che seguì il fatto luttuoso aprire un laboratorio da sarto nell'alloggio del Pasquale Pisa, il quale doveva occupare altro alloggio.

Il Mo asserisce che Pasquale bazzicava con donne di mala vita e che il fratello Giuseppe aveva anche egli la chiave dell'alloggio.

Carlo Salcanneschi. — Affittò un suo magazzino in via Casale ai fratelli Pisa, i quali verso la fine di gennaio vi trasportarono la loro merce. Giuseppe vi si fermava la notte per custodirlo. Il teste vi si recò dopo il misfatto con le guardie di pubblica sicurezza e notò le macchie di sangue sul pavimento.

Luigi Gioccelli, oste. — Alla sua osteria si recava tutte le sere Giuseppe Pisa per bervene un gotto. Non lo vide nella sera del 9 febbraio. All'indomani, che era una domenica, Giuseppe alle 8 1/2 del mattino andò a bevere il latte da una vicina lattivendola. Era del suo solito umore. Più tardi il teste nell'apprenderne l'arresto e l'accusa che gli si faceva ne rimase sorpreso.

I testi *Rainero Cristoforo, Gotta Giovanni*, maresciallo delle guardie di pubblica sicurezza, e *Mascoli Tommaso* furono sul luogo alla mattina dopo il fatto. Depongono sulle circostanze di esso, sulle indagini fatte e sugli indizi raccolti a carico dell'imputato.

Magnoni Lorenzo e la sua moglie *Teresa Carpiccio* depongono che la Tauben nella sera in cui avvenne il fatto dormì in casa loro, da dove non poteva uscire non avendo la chiave. Per averla avrebbe dovuto chiederla a loro.

Gallarate Amalia vedova Zuccarelli cercava un impiego; Pasquale Pisa, che ella aveva alquanto conosciuto in un'accensa di tabacchi, le offerse di prenderla in qualità di commessa nel negozio che intendeva aprire, offrendole anche di sposarla più tardi. Il Pisa le mostrò 15,000 lire da lui possedute; le disse che coabitava con una donna, ma che questa lo burlava perchè digiunava nei giorni di venerdì e sabato, ed egli intendeva perciò lasciarla. Il Pisa le annunziò poi che per affari di famiglia doveva far ritorno a Napoli, e che aveva già spediti via i suoi danari in altrettanti vaglia.

Alle 5 veniva levata la seduta; oggi continuerà l'interrogatorio dei testi a difesa.

Presidente: cav. Storchi; P. M.: cav. Cavalli; difensori Salza e Gatti-Garia.

NOTIZIE ITALIANE

SAVONA. — (Nostre lett., 5 marzo) — (B.) — **Veloce-Club.** — Presente un ben scarso numero di soci, hanno avuto luogo ieri l'altro a questo Veloce-Club le votazioni per la nomina della Direzione in sostituzione di quella dimissionaria della quale era presidente l'avv. Stefano Manara. Riuscirono eletti: dott. Melrocco Vincenzo, presidente; Luigi Lanfranco, vice-presidente; dottor Ernesto Cappa, cassiere; Giacomo Ghigliotti, segretario. A delegato dell'Unione il dott. Ernesto Cappa.

— **Due Comuni in lite.** — Mentre sono quasi ultimati i lavori per la posa dei tubi di condotta dell'acqua potabile nei caseggiati della città, si annunzia che il Comune di Quiliano ha fatto opposizione ai lavori occorrenti in quel territorio per la posa del tubo principale di condotta che da Quiliano mette al serbatoio dei Cappuccini. Dopo il decreto che stabilisce di pubblica utilità la condotta dell'acqua potabile in Savona, nessuna serietà presenta l'opposizione formulata dal Comune di Quiliano. Ad ogni modo i lavori vennero momentaneamente sospesi.

BOLOGNA. — (Nostre lettere, 4 marzo) — **Per l'ampliamento dell'Università.** — La Deputazione provinciale ha deliberato lire 5000 per gli studi tecnici per l'ampliamento dell'Università, riservandosi però di esaminare i progetti.

— **Un cadavere.** — Stasera fu estratto dalle acque del Reno il cadavere d'una donna dell'apparente età d'anni 40, decentemente vestita. Sospettasi un suicidio.

— **Il monumento a Pietro Loreta.** — Il Comitato pel monumento a Pietro Loreta ha deliberato stasera di erigergli un ricordo marmoreo nella clinica di Sant'Orsola, ove egli fu maestro sommo di chirurgia e dove eseguì le operazioni della divulsione del piloro e della resezione del fegato.

VARENGO MONFERRATO. — (Nostre lett., 4 marzo) — **A proposito di un disastro ferroviario.** — Nel numero 20 della *Gazzetta Piemontese* si narrò un disgraziato accidente ferroviario, nel quale un povero carrettiere transitando con una mula e col carro per un passaggio a livello della ferrovia Chivasso-Casale, e più precisamente fra Fontanetto e Palazzolo Vercellese, rimase schiacciato dal treno che percorreva la linea. Si disse allora che l'ucciso, certo Biglia Pietro, si lasciò sorprendere dal treno perchè era in istato di completa ubbriachezza. Risulta ora che questa circostanza non era vera: il Biglia era anzi nella piena coscienza dei propri atti, e se la disgrazia avvenne, lo si deve imputare ad altre cause.

Questo per ristabilire la buona riputazione della povera vittima, che lasciò inconsolabile una povera madre.

ALESSANDRIA. — (Nostre lettere, 6 marzo) — (Cassarina) — **Un caso curioso.** — Pochi giorni or sono — dopo che già erasi celebrato il matrimonio religioso — *lui* e *lei* si presentarono davanti al nostro sindaco onde unirsi in matrimonio secondo la legge civile. *Lei* è un bel pezzo di ragazza e ad un tempo una testolina che ha le sue idee e pensa seriamente all'atto che sta per compiere e che la lega per sempre a *lui*; l'uomo.... è un buon uomo, vedovo e che ha una voglia matta di beccarsi in seconde nozze una fanciulla dalle forme molto promettenti. Come è naturale, dopo la lettura dei soliti articoli, ecc., ecc., dice subito il suo bravo sì, ma viceversa poi la sposina non pronunzia punto il sì sospirato dall'ardente sposo..... e se ne va allegramente a prendere il fresco giù dallo scalone del Municipio. Il prolungamento del naso dello sposo e dei testimoni, la meraviglia del sindaco e dei presenti allo strano caso, la letizia della ragazza nell'essere per il momento sfuggita alla rete del matrimonio, rinunzio a descrivere con parole.

Ma il dì dopo intervennero i parenti e magari il curato della borgata, e la ragazza si decise finalmente a ripresentarsi al sindaco e a dire quel sì che tanto sospirava il suo sposo. Un matrimonio che incomincia con tanta spontaneità di affetti figuriamoci come andrà avanti e come andrà a finire.

CARIGNANO. — **Una dichiarazione.** — Ci scrivono: « I sottoscritti, mentre dichiarano di assumere tutta la responsabilità dell'articolo pubblicatosi nella *Gazzetta Piemontese* 20-21 febbraio scorso, osservano che l'autore del medesimo, forse perchè non a cognizione completa dei fatti, ha dimenticato di far menzione che nella seduta stessa in cui avvenne la lamentata decisione del Consiglio comunale, il consigliere contestato col suo poco conciliante contegno diede subito luogo allo scioglimento della seduta stessa, destando in molti consiglieri il pentimento di avergli dato il voto favorevole, ed il convincimento che la protesta contro la di lui elezione non era fatta per astio personale, ma per puro ossequio alla legge.

« RICCI LUIGI. — Avv. PERRETTI TOMMASO — NICOLA DOMENICO — GANDOLFIO ROBERTO. »

ARTI E SCIENZE

Teatro Regio. — Pur troppo ci avviciniamo a grandi passi al termine della stagione del nostro Regio, che, dopo le gravi vicissitudini cui dovette sottostare, aveva rialzato le proprie sorti incontrando quella fortuna che merita. Per stasera (lettera *A*) si annunzia la penultima rappresentazione del *Lohengrin*; dopo l'opera il bellissimo ballo *Day-Sin*. Lo spettacolo avrà principio alle ore 7 1/2 precise. Domani sera ultima rappresentazione della *Loreley*.

La serata Milone. — Rammentiamo che stasera al Teatro Rossini ha luogo la beneficiata del cav. Tancredi Milone, il vecchio campione del teatro dialettale, con una commedia dell'antico repertorio: *I pensionari d'monssù Neirot*, dell'avv. cav. Quintino Carrera.

Una seduta prorogata. — Pickman, quest'uomo di cui si dice *mirabilia* per la sua facoltà o arte che sia di leggere i pensieri nelle menti altrui, è atteso con impazienza a Torino, dove la cittadinanza è in certo modo impressionata dalle risultanze del processo delle sonnambule. Ci affrettiamo però a dire che il Pickman afferma di esercitare questa sua virtù senza servirsi del magnetismo, circostanza questa che accresce la pubblica curiosità. Dai giornali stranieri che parlano di Pickman rileviamo che non solo per gli scienziati, ma per lui stesso tale virtù è inesplicabile.

Ieri Pickman aveva invitato parecchi scienziati e la stampa torinese ad assistere ad una seduta particolare per stasera nel *foyer* del teatro Scribe, ma ora ci fa sapere che per cause indipendenti dalla sua volontà è costretto prorogare tale seduta alla sera di lunedì prossimo. Tanto per norma degli invitati.

Palestra lirico-drammatica Ristori. — Anche domanisera a questa palestra avrà luogo un trattenimento lirico-drammatico, come dice il programma, « devoluto ai signori patroni e studiosi. »

Teatri di Trieste. — Ci scrive il nostro corrispondente da Trieste:

« Un brillante successo ottenne al Filodrammatico la commedia *Santarellina*, una riduzione bene riuscita di *Mamzelle Nitouche*. Applauditissimi la signora Olga Lugo e il brillante De Riso, che sostengono con bravura le principali parti. *Santarellina* avrà molte repliche.

« Al Comunale questa sera va in scena l'*Otello* di Verdi col celebre Maurel nella parte di Jago. »

L'Otello a Trieste. — Il nostro corrispondente triestino ci telegrafa in data del 6, ore 11,20 ant.: « Questa sera al teatro Comunale è andato in scena per la prima volta l'ultima opera verdiana, l'*Otello*. L'opera piacque moltissimo e destò un vero entusiasmo. Il baritono Maurel (Jago) fu insuperabile: dovette ripetere il *Credo*. Benissimo la Mendioroz (Desdemona) e Gabrielesco (Otello). »

Un concorso musicale. — Il nostro corrispondente ci telegrafa da Roma in data 6, ore 2,30 pom.: « La Commissione giudicatrice del concorso per le opere in un atto bandito dall'editore Edoardo Sonzogno ha dato il suo verdetto. I concorrenti erano settantatrè. Il compito della Commissione era difficilissimo, essendo concorrenti quasi tutti i migliori giovani dei Conservatori italiani. La Commissione, dopo vari esami, ha giudicato che dodici lavori siano degni della rappresentazione per meriti musicali e teatrali. Ma, per considerazioni speciali dovendosene eseguire soltanto tre, il Giurì prescegliava le opere: *Rudello*, del maestro Ferroni, professore di composizione nel Conservatorio di Milano; *Cavalleria rusticana* del maestro Mascagni di Livorno; e *Labilia* del maestro Spinelli.

« Indi la Commissione aggiudicava la menzione onorevole agli altri nove concorrenti ritenuti di pari merito. Fra questi vi ha il maestro Baravalle, piemontese, il quale ha presentato l'opera *Amore d'artista*. La Commissione era composta di Marchetti, Sgambati, D'Arcais, Platania e Galli. »

Club Alpino Italiano. — *Sezione di Torino.* — Questa sera (venerdì 7 marzo), alle ore 8,30, il socio prof. Federico Sacco terrà una conferenza sull'*Origine delle nostre Alpi*. I soci del Club Alpino Italiano possono accompagnarvi le loro famiglie e ritirare alla Segreteria biglietti d'invito per persone estranee al Club.

Il professore Jadanza. — Siamo lieti di annunziare che il professore cav. Nicodemo Jadanza, già straordinario di geodesia teoretica nella nostra R. Università, è stato promosso recentemente ad occupare il posto di ordinario rimasto vuoto alla morte dell'illustre Genocchi. La scelta non potea cadere su persona più degna, e noi ne facciamo all'egregio professore ed alla Facoltà di scienze matematiche e fisiche le nostre vive congratulazioni.

Il Jadanza è meridionale della Terra di Lavoro; col D'Ovidio, col Cognetti De Martiis e col D'Ercole costituisce quel gruppo di professori meridionali, che si distinguono per ingegno e profondità di studi, e si fanno amare per gentilezza di modi. La sua carriera nell'insegnamento è davvero brillante. Laureatosi a Napoli nel 1869, quando aveva appena ventun anno, fu per quattro anni assistente in quell'Osservatorio meteorologico. Nel 1874 passò, per concorso, all'Istituto geografico militare di Firenze, e il generale Ferrero, direttore di quell'Istituto, gli affidò diversi lavori di triangolazione nel Piemonte e nell'Emilia. Nel 1881 concorse contemporaneamente alle due cattedre di geodesia teoretica nelle Università di Palermo e di Torino; le vinse tutte due, e optò per quella di Torino, da poco lasciata dall'ingegnere Camillo Ferrati, torinese. Nel 1886 vinse il concorso a professore ordinario della stessa materia all'Università di Messina, ma vi rinunciò per non abbandonare la città nostra, dove, fra colleghi e discepoli e conoscenti, nell'insegnamento e nella vita privata, aveva già conquistata larga messe di affetti e di simpatie. Nel 1887 fu nominato vice-direttore compartimentale del Catasto, e non accettò; contemporaneamente vinceva il concorso alla cattedra di geometria pratica alla nostra Scuola d'applicazione per gl'ingegneri.

Molte e pregiate pubblicazioni furono fatte da lui sulla materia del suo insegnamento; fino a tutto l'anno scorso, fra gli Atti e le Memorie dell'Accademia delle Scienze di Torino sono stati pubblicati quindici lavori suoi, uno dei quali fu tradotto in tedesco dal Fischer. A questi lavori va aggiunto un trattato della *Teorica dei cannocchiali* secondo il metodo di Gauss, e questo libro, per opinione degli scienziati, tiene un bel posto fra i lavori del Listing, dell'Helmholtz, del Maxwell, del Neumann, del Gavarret, del Martin, del Bauch e degl'Italiani Casorati, Ferraris, Salmoiraghi, tendenti tutti, per diverse vie e con metodi diversi, a dar corpo di dottrina a quei principii che l'illustre Gauss enunciò pel primo nel 1840, e che, abbandonato il metodo di Eulero, dovevano portare al grande progresso attuale della teoria degli strumenti diottrici. Va anche tenuto conto della invenzione, fatta dal Jadanza, di un nuovo cannocchiale detto Pleiotelescopio, premiato con medaglia d'argento alla Esposizione Nazionale del 1884, e del quale è notizia nella *Rivista Scientifico-Industriale* di Firenze del febbraio 1886.

Buono e modesto, amato dai giovani come non molti insegnanti lo sono, affettuoso padre di famiglia, il professore Jadanza ha, nella recente promozione, un premio ben meritato alle sue virtù e al suo sapere.

La « Guida » del Marzorati pel 1890. — Ogni anno una *Guida* viene edita dalla Ditta G. B. Paravia, che è come il Vangelo degli uomini d'affari, delle famiglie, degli uffici e d'ogni istituto e ritrovo cittadino.

Essa è la *Guida* Marzorati, che conta oramai la bella età di 62 anni suonati..... e li porta bene, perbacco, poichè invece di impresciuttirsi come accade ai vecchi, ogni anno appare più completa, più florente, più snella.

Quasi quasi sarebbe questo un libro che potrebbe fare a meno della solita *réclame*, poichè è siffattamente entrato nell'uso che in ogni ufficio di rado accade che non se ne abbia bisogno almeno una dozzina di volte al giorno. Ma ogni anno che passa la *Guida* suole arricchirsi di nuove rubriche, si fa più comoda per le ricerche, più necessaria, se è possibile, all'uomo. Quindi occorre ben farne cenno, se non fosse che per additarne i miglioramenti al lettore.

Quest'anno essa ha cercato di rendersi utile non solo al mondo degli affari, ma eziandio di diventare il *vade-mecum* di tutte le famiglie. Difatto essa ha notevolmente ampliata la rubrica dei proprietari di case distinti secondo gli immobili posseduti e poi secondo i singoli nomi; ha migliorate tutte quante le sue rubriche già numerosissime e poi per conchiudere opportunamente redigeva un minuziosissimo elenco alfabetico disponendo accanto a ciascun nome il relativo indirizzo senza rimandare più il lettore alla pagina tale o tal altra. Quindi ne deriverà da ciò maggior prontezza nel trovare i recapiti e maggior facilità nel raccapezzarsi in quell'oceano di nomi.

Accompagnano la *Guida* una elegante copertina tipografica ed una carta topografica della città di Torino tracciata secondo i recentissimi ampliamenti e sventramenti.

La *Guida*, che conta oltre ad 800 pagine di fittissima composizione, costa L. 5 e si trova presso le librerie Paravia e presso tutti i principali librai.

Una conferenza alla Società scuole-officine Paolo Bertotti. — Domani, alle 8 1/2 pom., il signor Revelli dottor Carlo Aurelio terrà nel salone sociale la settima conferenza settimanale trattando il tema: *I precursori ed i seguaci di Lavoisier*.

CRONACA

La consegna della bandiera al *Piemonte*. — La bandiera regalata dalle signore piemontesi all'incrociatore *Piemonte*, di cui tenemmo più volte parola, sarà consegnata domenica prossima alla nave nel porto di Spezia. Sabato, col diretto, parte a quella volta il Comitato, che è composto della signora Voli, moglie del nostro sindaco, e delle sue due figlie maggiori, della signora Lauretta Nasi-Trombotto, della signora Ceriana-Jacini e di altre tre signore torinesi di cui ci sfugge il nome.

Questo Comitato sarà accompagnato dal sindaco comm. Voli. Il conte Biscaretti, segretario del Comitato, è partito stamane per Spezia. Dopo la cerimonia della presentazione, alla sera, a bordo del *Piemonte* avrà luogo una festa da ballo offerta dagli ufficiali alle signore del Comitato.

Casa Benefica pei giovani derelitti. — Mercoledì, 5, nella sala municipale delle Congregazioni riunivasi il Comitato direttivo della Casa Benefica sotto la presidenza del cav. avv. L. Martini, il promotore zelante dell'istituzione. Assisteva pure, quale rappresentante del sindaco, l'egregio commendatore avv. Gioberti, assessore comunale. Fungeva da segretario il cav. avv. G. I. Armandi.

Il cav. Martini, dopo aver accennato agli inizi dell'opera ed al modo col quale la carità cittadina concorse largamente a vantaggio dei derelitti, deplorò che, ad onta di continue elargizioni di benemeriti patroni, ancora non si abbia tal patrimonio da essere sufficiente per educare, vestire e nutrire un centinaio di giovanetti, i quali altrimenti diverranno apostoli dell'ergastolo. Il patrimonio attuale si può calcolare in L. 150,000, senza tener conto del mobilio, del vestiario, ecc.

Essendosi dovuto allargare lo stabilimento per dar posto a 57 giovanetti — chè a tal cifra ora ascendono i ricoverati — crebbero le spese di pigione, del vitto quotidiano, del vestiario, cosicchè è facile comprendere come nelle condizioni di strettezze economiche d'oggidì sia necessario ricorrere ancora alla carità cittadina, veramente inesauribile.

Il Governo, il Comune, la Provincia, considerando questa Casa Benefica già presa a modello in altre importanti città italiane, come una Casa di prevenzione contro il delitto, vorranno per certo concorrere al mantenimento dei ricoverati che sono tanti futuri cittadini rigenerati.

Le statistiche odierne provano come da 13 mila giudicati e 4500 condannati negli ultimi anni, siasi salito nel passato anno alla enorme cifra di 90 mila minorenni, dei quali 70 mila e più condannati per reati diversi! Conviene dunque arrestare questa delinquenza pericolosa per la società tutta e risanare *ab imis* la giovane popolazione.

Essendo stata costituita la Casa Benefica in ente morale, si riunirà fra breve l'assemblea generale degli oblatori e patroni per nominare il nuovo Consiglio direttivo dei patroni e delle patronesse e deliberare intorno a vari argomenti proposti dal presidente.

Intanto, a nome di quanto si proponeva dallo stesso cav. Martini, si andranno raccogliendo presso le famiglie che vorranno aderirvi, i tozzi di pane e i residui delle mense che la Direzione della Casa Benefica saprà rendere profittevoli per il parco desco dei giovani ricoverati; sarà un vero *Monte di pane*.

Si accettano pure con riconoscenza oggetti di vestiario usati, oblazioni anche minime e si pubblicheranno quelle che si otterranno da lire cinque in su.

Verrà distribuito agli onorevoli oblatori lo statuto come venne definitivamente approvato dal Governo, e per ultimo si accetteranno con grato animo le rimanenze della Lotteria nazionale del 1884 che ancora sono da esigersi presso il Comitato dell'Esposizione.

Dopo forbite parole del comm. Gioberti, che ringraziava i promotori dell'Opera e faceva plauso all'indefesso presidente, la riunione si sciolse.

Circolo Dora e Borgo Dora. — Sabato venturo 8 marzo avrà luogo a questo Circolo una veglia di beneficenza. Trattandosi d'una festa per beneficenza, i biglietti sono fissati a L. 5 caduno. Il provento sarà a favore degli Asili infantili del mandamento Borgo Dora. La veglia sarà attraentissima, basti il dire che numerosi soci vi hanno fatta adesione e che l'orchestra del Circolo, diretta dal maestro Peraglie, eseguirà i migliori e più recenti ballabili di Strauss, Millöker, Jahrbach, Pinzer, Suppè e Peraglie.

Il veglione degli studenti. — Questo gran veglione di metà quaresima ordinato dalla nostra studentesca universitaria promette, per quel che ne sappiamo, di riuscire attraentissimo. Come abbiamo annunciato avrà luogo domani sera (sabato 8) allo Scribe, secondo un umoristico programma.

I premi consistono in tre eleganti bandiere, un braccialetto d'oro con brillanti, una broche pure d'oro e brillanti e una spilla in oro con perle. Non parliamo dei..... premi speciali perchè devono riuscire una..... bella improvvisata! Durante il veglione verrà distribuito un numero unico, scritto dalle migliori penne universitarie, e il ricavato andrà a profitto della cassa della nuova Società.

Affittamento di cascine dell'Ordine Mauriziano. — Il Gran Magistero dell'Ordine Mauriziano procederà il giorno 20 corrente all'affittamento novennale di varie cascine proprie dell'Ordine nei territori di Saluzzo, Revello, Cardè, Moretta, Vinovo e Chivasso. L'asta, col mezzo delle offerte segrete, sarà aperta in una sala del Gran Magistero (stradale di Stupinigi), alle ore 10 ant. L'affittamento decorrerà dall'11 novembre 1890.

Unione Cooperativa di Consumo. — Come dall'avviso pubblicato, gli azionisti della Cooperativa di Consumo fondata dall'Associazione generale fra gli impiegati civili sono convocati in assemblea generale ordinaria il 16 marzo corrente. A mente dello statuto sociale l'adunanza sarà valida qualunque sia il numero degli intervenuti. Nel caso in cui non potesse esaurirsi in detta seduta l'ordine del giorno, sarà continuata la discussione nel giorno successivo. In questa seduta avranno luogo le elezioni alle cariche sociali e perchè le elezioni siano valide occorre l'intervento di almeno un decimo degli azionisti. Qualora gli azionisti non fossero in numero per la validità delle elezioni, saranno convocati per tale oggetto il 17 marzo corrente.

Il bilancio e la relazione dei sindaci sono depositati nella Segreteria della Cooperativa acciò gli azionisti possano prenderne visione. Sarebbe opportuno intanto che gli azionisti si concertassero fra loro prima della seduta per compilare una lista dei candidati pel nuovo Consiglio d'amministrazione.

Scoppio di gas. — Verso l'una e tre quarti pomeridiana di ieri è avvenuto uno scoppio di gas nella cucina della *Trattoria De Sousas*, in via Botero, angolo piazza Solferino, tenuta dal sig. Zino Carlo, lo stesso proprietario della *Taverna del Drago*.

Un figlio dello Zino, a nome Amedeo, che al momento dello scoppio si trovava nella cucina, riportò gravi scottature. Fu accompagnato all'Ospedale di San Giovanni dallo stesso suo padre.

Lo scoppio, prodottosi per lo sprigionamento di gas da un tubo conduttore, produsse anche la rottura di una grande lastra di vetro e causò altri guasti nella cucina stessa.

Il danno si fa ascendere a qualche centinaio di lire; il signor Zino però è assicurato.

Disgrazie. — Carello Battista, d'anni 23, e Piovano Giovanni, d'anni 54, operai segatori, si lasciarono cogliere le mani da una sega in moto e riportarono gravi ferite. Andarono a farsi medicare all'Ospedale di San Giovanni.

Un uomo di cuore. — Ce ne sono ancora degli uomini di cuore, ed è confortevole cosa incontrarne qualcuno in mezzo a tante tristizie. Ieri, verso le ore 11 ant., il facchino Castagneri Pietro transitava sulla piazza Carlo Alberto portando sulle spalle una brenta piena di vino; ad un tratto sdrucciolò e cadde a terra versando al suolo tutto il liquido. Mentre il povero Castagneri stava come intontito per la sua disgrazia e quasi piangendo, un bravo capitano d'artiglieria, fatto al pover'uomo alcune interrogazioni, tirò fuori dal suo portagli un biglietto da 25 lire, lo consegnò al Castagneri indi si allontanò senza nemmeno voler declinare il proprio nome. Quest'atto nobilissimo non ha duopo di elogio.

Vittima delle fiamme. — Quella povera donna Bianco Anna, d'anni 25, che la sera del 3 corrente fu vittima delle fiamme nella scuderia del conte Gay di Montariolo in via Cavour, N. 6, è morta ieri mattina all'Ospedale di San Giovanni in seguito alle gravi scottature riportate.

Due pezze di stoffa. — Ieri verso le 7 pom. i signori Piacenza Leonardo e Jona Cesare, negozianti, si presentavano alla Questura e denunciavano che ad epoca imprecisata ignoti ladri li avevano derubati di due pezze di stoffa di seta pel complessivo valore di lire 800. In seguito a pronte ricerche si seppe che i colpevoli, dopo commesso il furto, erano andati ad abitare sul corso San Maurizio, 24, presso un tal C. Francesco. Accorsi colà, gli agenti giunsero in tempo di sequestrare le dette pezze e trarre in arresto gli autori del furto, che si qualificarono per Richetta Luigi di Francesco, d'anni 38, da Pont Canavese, e Cortese Teresa, d'anni 26, pure da Pont Canavese, nonchè il manutengolo e ricettatore doloso e identificato per C. Francesco. Le due pezze di stoffa sono state rubate in danno della ditta Depretis Giuseppe che ha i suoi magazzini nei locali della Galleria Subalpina.

Arrestati. — Buzzi Giovanni, d'anni 23, perchè colto in flagrante borseggio di orologio d'argento; Truffo Alessandro, d'anni 13, e Menzio Umberto, di anni 11, siccome autori di furto con destrezza di un portamonete contenente lire cinque; Brero Francesco, d'anni 20, perchè coautore del furto di vino in danno di Cautriel Enrico; quattro per disordini e per molestie ai passanti; tre per questua, e cinque per sospetti di furti.

SPETTACOLI — Venerdì, 7 marzo.

REGIO, ore 7 1/2 (lettera *A*) — *Lohengrin*, opera. — *Day-Sin*, ballo.

ALFIERI, ore 8 1/2 (Comp. d'operette Franceschini) — *Donna Juanita*, operetta.

BALBO. — Riposo.

ROSSINI, ore 8 1/2 (Comp. dramm. *La Torinese*) — *I pensionari d'monssù Neirot*, commedia. — Serata d'onore dell'attore T. Milone.

D'ANGENNES. — Riposo.

STATO CIVILE. — Torino, 6 marzo 1890.

NASCITE: 22, cioè maschi 12, femmine 10.

MATRIMONI: Balsamo Rocco con Barbier Clotilde — Ferrero Giovanni con Diana Italina — Longo Costante con Haberli Marta — Miglioretti Giuseppe con Ferrando Natalina — Tassone Giovanni con Berro Adelaide ved. Donna.

MORTI: Fresia Maria, d'anni 9, di Torino, scolara. Lamberti Lodovico, id. 51, di Cervere, cocchiere. Drago Cat. n. Carmilla, id. 58, di Nizza Monferrato. Bruno Malvina n. Bruno, id. 46, di Torino, agiata. Pugno Carlo, id. 78, di Casale, sottotenente a riposo. Fracchia Maria, id. 8, di Torino, scolara. Ferrero Rosa n. Valerio, id. 84, di Torino. Fassone Irene, id. 47, di Torino. Piossasco d'Airasca c. Gabriella n. Pagliero, id. 60. Sarboraria Carlo, id. 67, di Cocconato, tessitore. Vigliardi Felice, id. 73, di Torino, capo-ufficio mun. Filippina Carlo, id. 28, di Verona, agente campagna. Castagneris Franc., id. 57, di Settimo Torin., negoz. Gonella Giuseppe, id. 72, di Orbassano, contadino. Bertinetti Filippa n. Avinatti, id. 65, di Feletto. Grassi Maria Madd. n. Giani, id. 71, di Vigevano. Audenino Giovanna, id. 81, di Torino, [illegible]. Buonifacino Maria n. Bottasso, id. 73, di [illegible]. Betasso Giacomo, id. 73, di Torino, bracciante.

Più 11 minori d'anni 7.

Totale complessivo 30, di cui a domicilio 21, negli ospedali 9, non residenti in questo Comune 2.

MARZO: giorni 31. — *Fasi della luna nel corr. mese*

6 L. P. — 14 U. Q. — 20 L. N. — 28 P. Q.

Venerdì 7 — 66° giorno dell'anno — Sole nasce 1,46, tr. 6,18 — *San Tommaso d'Aquino*.

Sabato 8 — 67° giorno dell'anno — Sole nasce 6,46, tr. 6,15 — *San Giovanni di Dio*.

Osservatorio di Torino. — 6 marzo.

Temperatura estrema al nord in gradi centesimali: minima —3,0 massima +8,0

Acqua caduta mm. 0,0. Min. della notte dal 7 +0,2.

Memorandum. — Comunicazioni delle Società e del pubblico:

Società per la cremazione. — Questa sera, venerdì, è convocata l'assemblea generale ordinaria dei soci per relazioni e bilancio.

Fallimenti. — *Asti.* — Fallimento Lenchero Gaetano adunanza concordato 18 corr. ore 2 pom. [illegible]

Biella. — Fallimento Zamaglia Giuseppe adunanza creditori 18 corr. 2 pom., [illegible] passivo L. 12,065 05.

Pallanza. — Fu dichiarato fallimento di De Ambrosi Giovanni, peltraio, in [illegible]; e curatore nominato il geom. Giuseppe [illegible]; prima adunanza creditori 18 corr.; termine [illegible] titoli credito 20 marzo; verifica crediti [illegible] marzo — Fu dichiarato fallimento Franzi Gabriele, pizzicagnolo in Vogogna; e curatore nominato [illegible] Vitale De regibus; prima adunanza creditori [illegible]; termine presentazione titoli credito 20 [illegible] crediti 8 aprile; attivo L. 2206; passivo [illegible]

Vienna, 6.			
Mobiliare	313 —	Camb[illegible]	47 50
Lombarde	129 80	Camb[illegible]	119 10
Banca Anglo-Austr.	150 75	Lire [illegible]	48 90
Austriache	228 50	Rend[illegible]	88 60
Banca Nazionale	924 —	[illegible]	46 [illegible]
Napoleoni d'oro	9 43	Unior[illegible]	250 50
Argento in Baucon.	[illegible] —	Rend.[illegible]	110 —
		» Un[illegible]	[illegible] —
Berlino, 6.		Cons.[illegible]	106 30
Mobiliare	171 70	Id. [illegible]	103 40
Austriache	95 75	Turco [illegible]	17 90
Lombarde	58 —	Prest. Or[illegible]	48 60
Cambio su Londra	20 26 5	Rublo	221 10
Rendita Italiana	92 90	Mediterranee	107 —
Id. f.m.	92 50	Meridionali	— —

Borsa di Buenos Ayres, 5 marzo.

Oro. Pezzi 233 50 carta per 100 pezzi oro.

			Londra, 6 (Chiusura).	
Consolid. Inglese	[illegible]	9/16	Egiziano [illegible]	94 [illegible]
Rendita Italiana	93	5/8	Versamenti fatti alla Banca	
Argento fino	44	1/8	d'Inghilt. L. sterl.	11,000
Spagnuolo	72	15/16	Ritirate dalla Banca d'In-	
Turco nuovo	18	—	ghilterra L. sterl.	—,—

Borsa di Genova 6 marzo.		Az. Ferr. Mediterr.	360 —
Rend. Ital. cont.	94 80	Banca di Genova	— —
» » f.m.	94 95	Cassa generale	— —
Az. Banca Naz.	1672 —	Sovvenz. p. impr.	— —
» Credito Mobil.	534 —	Nav. Gen. Italiana	320 —
» Ferr. Merid.	697 —	Raffin. Lig. L.	300 —
Obbl. Ferr. Merid.	— —	Società Veneta	— —

Chiusura della Borsa di Parigi, 6.			
Rend. fr. 3 0/0 amm.	91 90	Egiziano 6 0/0	478 [illegible]
» 3 0/0	88 [illegible]	Rend. ungher. 4 0/0	87 [illegible]
» 4 1/2 0/0	105 90	Rend. spagn. ester.	70 [illegible]
Rend. Ital. 5 0/0	92 62	Banca di sc. di Parigi	817 [illegible]
Camb. Londra vista	25 26	Banca Ottomana	536 [illegible]
Consolid. inglesi	97 9/16	Argento fino	261 —
Obbl. Lombarde	317 75	Credito fondiario	1310 —
Cambio sull'Italia	15/16	Suez	2300 —
Turco nuovo	18 82	Panama	56 [illegible]
Banca di Parigi	780 —	Lotti turchi	70 [illegible]
Tunisino	480 —	Ferr. Meridionali	678 [illegible]

Stagionatura ufficiale delle sete in Torino, 5 marzo.

Organzino	colli	5 — K.	427 [illegible]
Trama	colli	3 — K.	172 [illegible]
Greggie	colli	3 — K.	299 [illegible]
Articoli diversi	colli	1 — K.	84 [illegible]
Totale	colli	12 — K.	874 [illegible]
Colli entrati nel mese a tutt'oggi	N.	89 — K.	9820 [illegible]

Il Direttore-Gerente: A. Bertolio.

LUIGI ROUX direttore.
BELLINO GIUSEPPE gerente.
Direzione ed amministrazione
Via Davide Bertolotti, N. 1 (piazza Solferino).

PICCOLA INDUSTRIA

da impiantarsi in ogni Comune con spesa insignificante. Articolo di primissima necessità e di grande consumo. Attuazione facilissima alla portata di chiunque e vantaggiosa. — Scrivere con francobollo a **P. Gluy e C.**, Milano. H 962 M

Importante cartiera

rama colorata da imballaggio, **cerca serio**

Direttore tecnico

pratico impasti e lavorazione del genere. — Indirizzare offerte con referenze e attestati alle iniziali **H 1611 M**, *Ufficio di Pubblicità* **Haasenstein e Vogler, Milano.** H 1086 M

Persona legale che può dare di sè le migliori referenze e garanzie, accetterebbe **segreteria di case.**

Scrivere al N. 26 e 886 T, **Haasenstein e Vogler**, *TORINO.*

IMPIEGO.

Esperti Agenti d'Assicurazione Incendio-Grandine a stipendio e provvigione cercansi in ogni Comune del Regno. — Dirigersi al sig. RICCARDO SIVORI, in **Genova**, via Balbi, 22. H 180 G

Persona tecnica

pratichissima nell'amministrazione di case **accetterebbe** segreteria privata dietro compenso di alloggio nella casa stessa. Ottime ref. — Rivolgersi dal sig. **Mongini**, gasista, via Bogino, 8, dalle 12 alle 2 pomerid. C 904

Appartamenti e camere

d'affittare in via Saluzzo, 25. Visibili dall'1 alle 8 di ogni giorno. 852

Affittansi al **presente** grandi locali industriali: Un laboratorio di 500 mq.; altro di 200 mq; casa d'abitazione civile, ufficio, vasto cortile, cantine. Visibili ogni giorno. Corso Firenze, via Bologna. — Riv. fabbr. marmi artificiali nella stessa casa. 472

D'affittare via S. Dalmazzo, 29: bottega e magazzini per capomastro o falegname. C 875

D'affittare pel 1° giugno

Studio da **pittore** con terrazzo. — Via Finanze, 18, verso piazza. C 850

Negozio da commestibile, vini e latticini da rimettere in Torino. Poco rilievo. — Via Bertola, n. 28. C 1071

Drogheria avviata da rimettere sito centrale di Torino.

Scrivere alle iniziali **H** e 775 T, **Haasenstein e Vogler**, TORINO.

Da vendere

Cascina Passaleva

N. 870

a brevissima distanza dalla barriera di Nizza, lungo la strada provinciale di Cuneo.

Recapito sul luogo dal proprietario, ed in **Torino** dall'avvocato ISOLATTI, via Lagrange, N. 10. 78

Fior di Mazzo di Nozze

Per imbellire la Carnagione.

Onde far risplendere il viso di affascinante bellezza, e per dare alle mani, alle spalle, ed alle braccia splendore abbagliante, usate il Fior di Mazzo di Nozze, che imparte e comunica la deliziosa fragranza e delicate tinte del giglio e della rosa. È un liquido igienico e latteo. È senza rivale al mondo per preservare o ridonare la bellezza della gioventù.

Si vende da tutti i Farmacisti Inglesi e principali Profumieri e Parrucchieri. Fabbrica in Londra: 114 & 116 Southampton Row, W.C.; e a Parigi e Nuova York.

In **Torino** presso: *D. Mondo*, via Ospedale, 6; *R. Bücher*, piazza Carlo Felice, 8; *M. Vergnano*, p.ª Carlo Felice, 0; *Tinelli*, via Roma, N. 19; *G. Manfredi*, via Finanze, 8; *Zarisco*, p.ª S. Carlo; *Simpé*, via Roma, 1; *Marchisio*, ang. via C. Alberto e Ospedale; *Novara*, via S. Massimo, 12; *G. Cornaglia*, p.ª Carlo Felice, 2. 207

VICHY

Amministrazione

PARIGI, 8, Boulevard Montmartre.

Grande-Grille - Affezioni linfatiche, malattie delle vie digestive, ingorghi di fegato e della milza, ostruzioni viscerali, calcoli biliari, ecc. — **Hopital.** Affezioni delle vie digestive, pesantezza di stomaco, digestioni difficili, inappetenza, gastralgia, dispepsia.

Célestins - Affezioni delle reni, della vescica, la renella, i calcoli orinari, gotta, diabete, l'albuminuria. — **Hauterive** - Affezioni alle reni, della vescica, la renella, i calcoli orinari, la gotta, il diabete, l'albuminuria.

Esigere il nome della sorgente sulla capsula. — Le sorgenti di Vichy suddette si trovano alla succursale in **Genova, Sanmichele e Banchieri**, via Luccoli, 102 — *Depositi:* in **Torino, Costanzo Caffiglio, e F.lli Paissa.** H 101 G

Biblioteca

legale e letteraria con mobilio vendesi a piccoli lotti o in blocco. — Galleria Natta. C 1012

DA LIRE

400.000 - 300.000 - 250.000 - 250.000 - 250.000 - 250.000 - 200.000 - 200.000 - 200.000 - 200.000

50.000 - 30.000 - 20.000, ecc., per il complessivo importo di

LIRE 31.208.100 LIRE

rimborsi compresi, sono assegnati al

Prestito a Premi della Duchessa Di Bevilacqua ved. La Masa, Riordinato con Decreto Reale 1° luglio 1888.

Questo Prestito che è amministrato, per tutta la sua durata, dalla Banca Nazionale nel Regno d'Italia, è l'unico che presenti, unitamente alla molta probabilità di conseguire vincite importanti, garanzie speciali, per avere la Banca Nazionale Italiana depositato presso la Regia Cassa Depositi e Prestiti tanti Titoli a debito dello Stato, che è quanto dire *garantiti in modo assoluto dallo Stato*, quanti ne occorrono per produrre annualmente coi soli interessi la somma necessaria per pagare in contanti tutte le Obbligazioni che devonsi sorteggiare con premio o con rimborso.

Nelle quattro estrazioni che avranno luogo il 31 marzo, 30 giugno, 30 settembre, 31 dicembre del corrente anno, verranno estratte con premio o con rimborso **22322** Obbligazioni.

Le Obbligazioni non sorteggiate nel 1890 continuano a concorrere con maggiore probabilità di vincita alle estrazioni successive alle quali sono assegnati premi da Lire **400.000 - 300.000 - 250.000 - 200.000 - 50.000 - 30.000**, ecc.

Le Obbligazioni originali definitive fino a tanto che non vengano premiate o rimborsate continuano a concorrere alle estrazioni.

PROGRAMMA GRATIS — **COSTANO L. 12.50 CADAUNA** — PROGRAMMA GRATIS

Una Obbligazione può vincere Lire **Quattrocentomila**
Due Obbligazioni possono vincere Lire **Settecentomila**
Tre Obbligazioni possono vincere Lire **Novecentocinquantamila**
Quattro Obbligazioni possono vincere Lire **Un Milione Duecentomila**
Cinque Obbligazioni possono vincere Lire **Un Milione Quattrocentocinquantamila**

PROGRAMMA GRATIS — PROGRAMMA GRATIS

La vendita è aperta fino a tutto il **30 MARZO 1890** presso tutte le Sedi, Succursali e Corrispondenti della Banca Nazionale nel Regno d'Italia. Sono pure incaricati della vendita i sigg. ***F.lli CASARETO*** di ***F.sco*** in ***Genova*** — Il sig. ***OTTO PFEIFFER*** in ***Milano*** e tutti i principali Banchieri e Cambiavalute del Regno. H 280 G

Preservativo contro le febbri prodotte da malaria.

FERRO-CHINA BISLERI

MILANO — Via Savona, 10 — MILANO.

Bibita all'Acqua di Seltz e di Soda

L'unica cura del sangue.

Ogni bicchierino contiene 17 centigrammi di ferro sciolto.

Preg.mo sig. BISLERI FELICE. Torino, 8 maggio 1888.

Feci largamente uso del suo FERRO-CHINA per combattere le clorosi, ed ebbi risultati soddisfacenti, massime sul punto che ottenendo un rialzo nelle funzioni digestive più facilmente si riesce a vincere le risultanti anemie. — Con stima e considerazione. Della S. V. Preg.ma

Dott. Nicolò Bianco
Medico dell'Istituto delle Figlie dei Militari.

Si beve preferibilmente prima dei pasti ed all'ora del vermouth. H 116 M

Vendesi dai principali Farmacisti, Droghieri, Caffè e Liquoristi. — In Torino vendita all'ingrosso presso Schiapparelli e Figlio; Gandolfi Ottino e C. e Tarino, piazza S. Carlo.

PRESTITO sopra firma, da pari in 24 ore. Nessuna anticipazione. — Ponty, 63, rue de la Goutte d'Or, Paris. H 300 X

VINO senz'uva non inferiore a quello di uva. — Richiedere ricettario con L. 2 alla tipografia PERINO, in **Crevacuore** (Piemonte). 71

VINI piemontesi, toscani, meridionali. — Ingrosso e minuto. — Piazza Statuto, N. 5. — Botte. — Deposito fuori dazio. C 887

VINI da pasto scelti - Moscato Canelli

Vino in bottiglie; litri e mezzi litri imbottigliati, all'ingrosso ed al minuto, a prezzi modicissimi. Nel magazzino da vino in via Consolata, 12, ang. via S.ª Chiara. 125

VINI DI SICILIA

anche non gessati trovansi a bordo dei bastimenti raccomandati al sig. **Luigi Pavoli**, commissionario in vini a Savona. Prezzi e condizioni a convenirsi. — Spedisconsi campioni a richiesta. H 691 G

G. PARVIS

CAIRO (Egitto)

MOBILI E BRONZI

artistici

IN STILE ORIENTALE

Deposito via Orto Botanico, 27

TORINO. 26

Se sei sincero firmati col tuo vero nome, se firmerai subito scriverò.

C 1078 **Verbena.**

N. 12.

Maledizione a questa catastrofe che non posso spendere in tua compagnia!!! Ho udito il grido d'aiuto del tuo cuore e ne sono commosso alle lacrime. — Un destino infame mi perseguita e per ora m'impedisce di venire. — Dimmi se posso scriverti: raccontami la sciagura. — Anima mia adorata, t'amo alla follia. 1028

Società Anonima

L'UNIONE TIPOGRAFICO-EDITRICE TORINESE

(già Ditta Pomba).

Capitale sociale L. 600,000 versato

L'Assemblea generale ordinaria degli Azionisti è convocata per **sabato 22 marzo 1890**, alle ore **2** pomeridiane, nell'*Ufficio della Società*, in **Torino**, via Carlo Alberto, 33, col seguente

Ordine del giorno:

1. Relazione del Consiglio d'Amministrazione;
2. Relazione dei Sindaci;
3. Presentazione e discussione del Bilancio;
4. Nomina di tre membri del Consiglio d'Amministrazione;
5. Nomina di tre Sindaci e due supplenti.

Torino, 4 marzo 1890.

Il presidente del Consiglio d'Amministrazione
ENRICO DALMAZZO.

1057

BANCA DI TORINO

SITUAZIONE MENSILE

al 28 febbraio 1890

		Dare	Avere
Capitale (Az. N. 50,000 di L. 500 cad.)	L.	»	25,000,000 —
Riserva	»	»	2,202,734 04
Conto Azionisti (5 decimi a versare sopra 50,000 Azioni)	»	12,500,000 —	»
Cassa	»	670,502 02	»
Portafoglio	»	20,084,612 13	»
Valori (Fondi pubblici, Azioni ed Obbligazioni)	»	12,323,917 44	»
Bonifiche Ferraresi	»	11,555,188 60	»
Conti Correnti diversi	»	»	1,006,560 02
Corrispondenti diversi	»	6,229,138 22	28,088,203 10
Accettazioni ed effetti a pagare	»	»	1,010,108 72
Spese di primo impianto e mobilio	»	52,000 —	»
Spese generali ed imposte	»	51,470 40	»
Dividendo 1889	»	»	775,000 —
Conto partite a liquidare	»	»	283,793 35
Profitti e Perdite	»	»	1,550,608 87
Totali	L.	64,284,129 10	64,284,129 10

La Banca riceve somme in conto corrente all'interesse:

del 2 0/0 con disponibilità di L. 2,000 per giorno a vista.
» » » 10,000 » » »
del 2 1/2 0/0 » » 15,000 med. preavv. di 3 giorni
e qualunque maggior somma col preavviso di 5 »

La Banca emette Biglietti all'ordine a scadenza fissa corrispondendo l'interesse:

del 3 1/2 0/0 per quelli oltre 3 mesi;
del 4 0/0 » 6 mesi;
del 4 1/2 0/0 » un anno.

Il Contabile G. ANSELMO. — *Il Direttore Generale* A. FARIANI. 1002

OLIO DI OTTO TEMPEL

Il miglior Olio di fegato che esista nel mondo. L'unico raccomandato dalle Facoltà mediche.

Esclusivo deposito presso ROSSI GIUSEPPE, via Garibaldi, 22, Torino.

Ordine Mauriziano

Avviso d'asta.

Alle ore **10** antim. del **20 marzo** corr., nella solita sala del Gran Magistero, cui si accede dalla scala vicina alla farmacia dello Spedale Umberto I, ha luogo il pubblico **incanto**, a schede segrete, per l'**affittamento novennale**, a partire dal San Martino 1890, di stabili divisi in varii lotti, situati nei territori di **Saluzzo, Revello, Cardè, Moretta, Vinovo e Chivasso.**

Le condizioni per essere ammessi all'incanto, la descrizione dei beni ed i capitoli di oneri sono visibili presso la R. Segreteria del Gran Magistero, e presso gli Economi locali di Staffarda, Stupinigi (per Vinovo) e Chivasso. C 1040

POMPA IRRORATRICE BALLADA-BERZIA

per la polverizzazione dei liquidi antiperonosporici costrutta in forte lamiera di rame liquido con **getti** privilegiati per **viti** alte e basse.

Prezzo L. 35.

franco Torino — Imballo *gratis*

BERZIA e BALLADA

via Tarino, 2, Torino. 570

MINISTERO DELLE POSTE E DEI TELEGRAFI
AVVISO DI CONCORSO
per 50 posti di Telegrafisti.

A termini dell'art. 2 del R. Decreto 16 giugno 1881, N. 318 (Serie 3ª); del primo alinea dell'art. 8 e dell'art. 9 del R. Decreto 28 giugno 1885, N. 3220 (Serie 3ª) e degli articoli 1, 2 e 8 del R. Decreto 27 giugno 1889, N. 6190 (Serie 3ª), **è aperto un concorso per** 50 posti di telegrafisti.

Il concorso avrà luogo per esami che si faranno nelle città di Bari, Bologna, Cagliari, Firenze, Genova, Milano, Napoli, Palermo, Reggio-Calabria, Roma, Torino e Padova.

Le domande per l'ammissione dovranno essere stese su carta da bollo da cinquanta centesimi, scritte di proprio pugno dei concorrenti, colla firma debitamente legalizzata dall'Autorità municipale, e fatte pervenire ad una delle Direzioni compartimentali dei telegrafi di Bari, Bologna, Cagliari, Firenze, Napoli, Palermo, Reggio-Calabria, Roma, Torino (per la città di Torino, Genova e Milano) e Venezia non più tardi del 31 marzo prossimo.

Alle domande devono essere uniti i documenti sotto indicati:

a) certificato del Sindaco del luogo ove il postulante è domiciliato, comprovante essere egli cittadino italiano per nascita o naturalizzazione ed avere i mezzi necessari per provvedere alla propria sussistenza fino a che non sia nominato con retribuzione ed essere in grado di prestare la cauzione di 500 lire;

b) estratto dell'atto di nascita, da cui risulti che il postulante alla data del manifesto è di età fra i 18 ed i 25 anni;

c) certificato della Cancelleria del Tribunale avente giurisdizione sul luogo di nascita del postulante dal quale risultino i suoi buoni precedenti giudiziari;

d) se egli è minorenne, il consenso della persona da cui civilmente dipende;

e) certificato di licenza ginnasiale o di scuola tecnica, ovvero attestato comprovante avere ottenuto il passaggio al secondo anno di Liceo o di Istituto tecnico (governativo o pareggiato), avvertendo che la presentazione di uno di questi attestati è di stretto rigore, non accettandosene in surrogazione alcun altro.

I concorrenti dovranno a suo tempo produrre un certificato medico, dal quale risulti essere i medesimi di costituzione sana e scevri da qualsiasi imperfezione fisica. Tale certificato dovrà essere rilasciato da un medico di fiducia dell'Amministrazione, il quale sarà loro designato e che dovrà essere pagato dal concorrente. L'Amministrazione si riserva, quando lo creda opportuno, di farli assoggettare a nuova visita prima di conferire loro la nomina definitiva.

I documenti accennati alle lettere *a)*, *b)* e *c)* dovranno essere stesi su carta da bollo da cinquanta centesimi; quello indicato alla lettera *d)* su carta da una lira e debitamente autenticato; infine i certificati *a)* e *d)* dovranno essere di data posteriore a quella del presente avviso.

Nella istanza il postulante dovrà indicare in quale delle città suindicate preferisca di dare l'esame, quali sono o furono le sue occupazioni, in quali località e presso quali persone od Amministrazioni le esercitò e perchè le abbia abbandonate, e ciò rimontando fino all'età di 15 anni, ed inoltre quale sia il luogo di sua abitazione per le comunicazioni che occorresse di fargli.

I candidati subiranno l'esame di ammissione possibilmente entro il mese di aprile.

Non è accordata alcuna indennità di trasferimento ai candidati.

Il programma dell'esame di ammissione sarà il seguente:

Lingua italiana e francese;

Aritmetica — Operazioni sui numeri intieri e frazionari. — sistema metrico decimale.

Geografia — Nozioni elementari — Geografia fisica e politica.

Calligrafia nitida ed esatta sperimentata colla trascrizione di 150 parole in 10 minuti.

La prova della lingua francese consisterà nella traduzione dal francese all'italiano senza aiuto del dizionario.

Gli esperimenti avranno luogo in due sedute successive nei giorni che verranno indicati ai candidati.

L'idoneità dovrà essere riportata su ciascuna materia.

A parità di merito nello esperimento sarà titolo di preferenza la capacità, da dimostrarsi con esame, di tradurre con l'aiuto del dizionario dalla lingua italiana ad altra lingua estera ed in ispecie a quella francese, inglese o tedesca.

Gli aspiranti dovranno perciò dichiarare nella loro dimanda di ammissione se intendono di dare un tal saggio.

I candidati riconosciuti idonei in tutte le materie saranno ammessi in ordine della migliore classificazione ottenuta nell'esame ed in ragione del numero dei posti disponibili ad un corso gratuito di istruzione sulla telegrafia teorico-pratica.

La durata del corso sarà di 4 mesi. Esso sarà tenuto nelle città sedi di Compartimento ove ebbero luogo gli esami d'ammissione e comprenderà una serie di lezioni sul servizio postale, alle quali i candidati sono obbligati d'intervenire.

Saranno esclusi dalla continuazione del corso in qualunque periodo di esso quei candidati che dessero luogo a lagnanze sulla loro condotta o dimostrassero di non avere sufficiente attitudine ad acquistare la necessaria istruzione.

Al termine del corso d'istruzione avrà luogo l'esame sulle materie in esso svolte, compreso quello riguardante il servizio postale, ed i riusciti idonei su tutte le materie, in ordine di merito dell'esame, saranno nominati aspiranti telegrafisti coll'indennità di L. 3 al giorno.

Gli aspiranti saranno nominati telegrafisti effettivi ed ammessi al godimento dello stipendio annuo di L. 1200 in ordine di anzianità ed a misura che si verificano vacanze di posti, nella rispettive pianta, semprechè siano constatati il buon servizio e la buona condotta di essi e dopo effettuato il versamento della richiesta cauzione di L. 500.

Si avverte che chi rifiutasse la destinazione assegnatagli perderebbe il turno di nomina a beneficio di quelli che lo seguono nella classificazione.

Tanto come aspiranti, quanto come telegrafisti sono obbligati a prestar servizio dovunque destinati con qualunque apparato in uso nella Amministrazione ed in uffici con servizio od esclusivamente telegrafico o con servizio postale e telegrafico od anche in uffici con servizio esclusivamente postale.

Fin dal giorno del loro ingresso in servizio sono soggetti alle discipline regolamentari comuni.

Il primo stipendio dei telegrafisti secondo l'organico attuale è di L. 1200 annue ed aumenta di L. 200 per ogni quadriennio di servizio fino a raggiungere L. 2000.

I telegrafisti quando prestano servizio di notte godono dell'indennità di pernottazione. Essi possono concorrere ai posti d'interprete delle lingue estere, ai quali posti è assegnata l'indennità di L. 20 mensili.

Roma, 20 febbraio 1890.

Il Direttore Capo-Divisione del Personale
C. ALLASIA.

SCIROPPO DI RAFANO IODATO

di GRIMAULT & C.ia, Farmacisti a Parigi

DA TRENT'ANNI QUESTO RIMEDIO DA' I PIU' RIMARCHEVOLI RISULTATI NELLE MALATTIE DEI FANCIULLI, SOSTITUENDOSI ALL'OLIO DI FEGATO DI MERLUZZO ED AL SCIROPPO ANTISCORBUTICO.

Eccellente contro gli ingorghi e le infiammazioni delle glandole del collo, la crosta lattea, le diverse eruzioni della pelle, del capo e del volto, eccita l'appetito, dà tonicità ai tessuti, e combattendo il pallore e la flaccidità delle carni, restituisce ai fanciulli il loro vigore e la loro gajezza naturali. È un rimedio potente contro gli sfoghi dei lattanti, ed un ottimo depurativo. — PREZZO D'OGNI BOCCETTA: L. 4.

A garanzia della provenienza, nell'avviluppo in carta arancio, di ciascuna bottiglia è stampato a secco un sigillo ovale col nome di **GRIMAULT & C.ie** e lo stesso nome trovasi stampato sulla carta del manifesto. — PREZZO D'OGNI BOCCETTA: L. 4.

Deposito nelle principali Farmacie del Regno 124

In Torino: Dep. farm. *Torta*, *Mondo*, farm. *Schiapparelli e F.°* e *Tarino.*

Cercansi a mutuo

da buona Ditta L. **45,000**, garantibili con prima Ipoteca su Opificio di valore doppio. — Offerte serie, pronte alle iniziali **H e 1027 T.** *Ufficio di Pubblicità* **Haasenstein e Vogler**, TORINO.

RICERCA DI SEME BACHI.

Acquisterebbesi a pronti contanti qualche centinaio oncie seme bachi di primissima qualità. — Inviare offerte al **N. 30 e 900**, *Ufficio di Pubblicità* **Haasenstein e Vogler**, TORINO.

A. CHIAPEROTTI

25 - Corso S. Maurizio - 27
di fronte al mercato del vino, **TORINO**

POMPE contro la **PERONOSPORA**

Sistema premiato e privilegiato. — Getto universale per piante di bassa ed alta coltura. **Garanzia e prezzi limitati.**

Onde fornirsi di buone irroratrici si prega di confrontare quelle Chiaperotti. 890

Copertoni impermeabili per Carri da Merci

Specialità di **TELA IDROFUGA** per Tende e Copertoni leggeri

FELTRO ASFALTICO per copertura di tettoie e baracche in legno.

Nuovo sistema di Tela per trasporto calce.

Carta e Tela vetrata e smerigliata.

Torce a vento.

Ferrino Cesare, Via Nizza, 107, ***Torino.***

TORINO, Tip. L. ROUX e C.